

La romanizzazione in agro di Monastir (SU): ricostruzione di un paesaggio antico nel contesto dell'*ager caralitanus*

Daniele Cinus, Emanuela Atzeni

Riassunto: Il seguente contributo espone, elenca e descrive le principali testimonianze di età romana scoperte e segnalate sin dall'Ottocento nel territorio di Monastir. Da principio, l'obiettivo primario è stato quello di riunire in una singola pubblicazione i molteplici ritrovamenti archeologici sotto forma di reperti mobili e immobili, collocabili cronologicamente tra il IV sec. a.C. e il VI sec. d.C. Partendo dallo studio delle fonti archivistiche, bibliografiche, cartografiche, epigrafiche, orali e toponomastiche, la ricerca è proseguita con sopralluoghi sul campo mediante strumenti tecnologici moderni. Il confronto tra i dati d'archivio e gli elementi evidenziati durante le indagini autoptiche ha consentito, alla luce delle nuove acquisizioni, di ricostruire un quadro generale e preliminare sul fenomeno della romanizzazione nel comprensorio analizzato, con ulteriore approfondimento sulla viabilità e *cursus publicus*.

Parole chiave: Sardegna, Monastir, archeologia del paesaggio, romanizzazione, viabilità antica.

Abstract: This article presents and describes the main testimonies of the Roman age discovered and reported since the nineteenth century in the territory of Monastir. At first, the primary objective was to bring together in a single publication the multiple archaeological finds in the form of movable and immovable finds, chronologically placed between the IV century B.C. and the VI century A.D.

Starting from the study of archival, bibliographic, cartographic, epigraphic, oral and toponymic sources, the research continued with field surveys using modern technological tools. The comparison between the archive data and the elements highlighted during the autopsy investigations, made it possible, in the light of the new acquisitions, to reconstruct a general and preliminary picture of the phenomenon of Romanization in the analyzed area, with further study on viability and *cursus publicus*.

Keywords: Sardinia, Monastir, landscape archaeology, romanization, ancient viability.

INTRODUZIONE

L'articolo qui presentato ha come scopo principale quello di offrire un resoconto sul quadro insediativo, viario e funerario di età romana in relazione alle cospicue evidenze archeologiche presenti nel territorio di Monastir. Sin dalle prime fasi della ricerca, l'approccio metodologico si è basato sull'analisi di imprescindibili fattori: dati già noti in letteratura, fonti archivistiche



e orali, informazioni registrate durante ricognizioni¹ di superficie, studio della toponomastica² e cartografia storica³, con l'essenziale apporto delle immagini satellitari e fotografie aeree⁴. L'incrocio dei dati raccolti tramite tecnologia GPS ha permesso l'elaborazione di una tabella riassuntiva e tipologica delle diverse testimonianze sinora rilevate (Fig. 1). I risultati emersi sono stati esaminati con l'obiettivo di fornire e sviluppare nuove riflessioni interpretative sull'esegesi del processo di romanizzazione nel territorio monastirese, cercando di ricostruire un modello di paesaggio antico scaturito dal raffronto con il patrimonio archeologico coevo del Basso Campidano anch'esso gravitante nella sfera politica, amministrativa ed economica di *Carales*.

Nei capitoli sugli insediamenti e necropoli, la numerazione indicata accanto alle singole località elencate e descritte farà riferimento alle Figg. 1 e 15 presenti nell'apparato iconografico del contributo.

IL SETTORE NORD-OCCIDENTALE DELL'AGER CARALITANUS

Il Comune di Monastir è situato nel margine SE della piana del Campidano. Si tratta di un territorio incastonato nella vasta area dell'*hinterland* cagliaritano (Fig. 2), custode di importanti tracce e vestigia sotto forma di evidenze monumentali e reperti mobili che dimostrano un precoce processo di romanizzazione del retroterra della *caput provinciae*.

Per tentare di decifrare dinamiche e scelte insediative legate alla ricostruzione di un modello di paesaggio antico è tuttavia necessario superare gli attuali limiti amministrativi, in una narrazione panoramica che non disgiunga il territorio che modernamente chiamiamo Monastir da una dimensione di comprensorio e logica di tipo macro-territoriale, tenendo conto e volgendo lo sguardo verso le testimonianze archeologiche dei paesi limitrofi:

Elmas

Lasciati i confini del capoluogo, il primo territorio che si incontra procedendo verso NW è quello di Elmas. L'attuale denominazione sembrerebbe derivare dal termine latino *mansio*, un'ipotesi ragionevole tenendo conto del percorso della *Karalibus Sulcos* (ATZORI 2006: 121-

¹ Il lavoro qui esposto si è basato sui recenti dati raccolti all'interno della *Relazione generale sui beni paesaggistici e identitari di interesse storico-culturale* edita nel 2021 da Emanuela Atzeni, nell'ambito della realizzazione dell'adeguamento al PPR e al PAI del PUC. Ogni contesto è stato georeferenziato con strumentazione GPS e di seguito inserito tramite GIS nel quadro generale delle diverse testimonianze di età romana proposto nel seguente articolo.

² La ricerca è avvenuta presso l'Archivio di Stato di Cagliari, analizzando le carte prodotte dal Real Corpo di Stato Maggiore Generale redatte dal De Candia (1840-1850) e dal Sommarione (1851-1860) contenenti i vari toponimi del territorio.

³ In particolare, sono state esaminate le frazioni e particelle delle carte dell'Ufficio Tecnico Erariale (UTE) di Cagliari.

⁴ Il materiale aerofotografico è stato estrapolato dal servizio online di Sardegna Geoportale: <https://www.sardegnaegeoportale.it/> e successivamente elaborato mediante *software* Google Earth Pro.

122) e dai molteplici ritrovamenti archeologici segnalati già nel XIX sec. (BONELLO 2008: 98). Accanto ai resti di edifici, colonne, mosaici appare considerevole il numero delle aree cimiteriali e da quella di *Gialaquas* proverrebbe un bollo applicato su un *dolium* databile al II sec. d.C. (ZUCCA 1981: 16, nota 7).

A epoca imperiale è cronologicamente attribuibile anche una ricca documentazione epigrafica (BONELLO 2008: 98-99) mentre nelle località di *Sa Murta* e *Sa Serra* vennero identificati tratti ancora ben conservati dell'acquedotto che convogliava l'acqua dalla vallata del *Cixerri* verso *Carales* (SALVI 2002; 2008a: 83-84).

Assemini

A circa 9 km da Cagliari si localizza la cittadina di Assemini. Diversi autori hanno fornito nel tempo varie interpretazioni sull'origine non ancora chiarita della località (CICILLONI 2015: 2-3) mentre altri propongono la forma *ad Sèminis* da correlare a una *statio* ubicata nel luogo dove oggi insiste il moderno abitato (UGAS 1993: 175).

Qualunque fosse l'antico toponimo il centro era sicuramente attraversato dalla strada che dalla *caput provinciae* portava nel Sulcis (ATZORI 2006: 103-104), come dimostrano due miliari (MASTINO 2005: 384; ATZORI 2006: 123-127) e la villa rustica in regione *Ischiois* (TARAMELLI 1906a: 200-202) posta lungo l'itinerario stradale e dotata di edificio termale (PAUTASSO 1985: 224). Un'altra fattoria legata stavolta allo sfruttamento delle risorse ittiche della laguna di Santa Gilla era quella di *Santu Inesu* (NIEDDU, COSSU 1998: 617).

Diverse le testimonianze funerarie, numismatiche ed epigrafiche. Si segnala il tesoretto di monete d'argento databili tra I e II sec. d.C. recuperato presso l'odierna stazione ferroviaria (BONELLO 2008: 101) mentre l'iscrizione dello schiavo *Licinius* dimostra la presenza nel territorio asseminese di proprietà imperiali (BONELLO LAI 1989: 358-360).

Decimomannu

Al confine settentrionale di Assemini troviamo il paese di Decimomannu, toponimo che secondo la maggior parte degli studiosi deriverebbe da *ad Decimum lapidem* (FANARI 2002: 1241; BONELLO 2008: 121). Altri autori invece ritengono che l'origine sia da ricondurre all'antica organizzazione di centuriazione e catastazione dell'*ager caralitanus* (COLAVITTI 1996: 644; CADINU 1998: 701).

L'indicazione del X miglio segnalava la distanza con *Carales* lungo un incrocio stradale (ATZORI 2006: 94-95) che poteva condurre proseguendo verso N a *Othoca* oppure in direzione *Sulci* deviando verso occidente (FANARI 2002: 1241; 2008: 95), dopo aver superato il ponte a tredici arcate sul *Riu Fluminimannu* ancora in ottime condizioni alla fine dell'Ottocento (BONELLO 2008: 122). Le operazioni di scavo e restauro dell'infrastruttura avvenute in due riprese tra il 1995 e il 2000, hanno fornito un grande contributo per la

conoscenza dell'antico sistema viario campidanese in uno dei tratti stradali extraurbani meglio conservati in Sardegna (FANARI 2002: 1237; 2008: 91).

Sotto la strada moderna emerge un selciato realizzato con ciottoli fluviali policromi avente ai lati della carreggiata dei *margines* e a una quota inferiore strutture di servizio connesse al *cursus publicus* (FANARI 2002: 1237-1239; 2008: 93).

Tra i principali manufatti di pregio ritrovati nell'ago decimese, parallelamente a necropoli con semplici tombe alla cappuccina, spiccano diversi sarcofagi marmorei alcuni noti solo attraverso le fonti mentre un esemplare è oggi conservato al Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (SALVI 2008a: 80, fig. 1).

Lo studio dell'*instrumentum domesticum* consente un confronto con lucerne di provenienza oristanese e dall'aria cimiteriale di *Pill'e Matta* in una datazione compresa tra II e inizi del IV sec. d.C. (SALVI 2008a: 81; 2021b: 333) mentre altri bolli erano applicati sugli embrici messi in opera nell'acquedotto che attraversava il territorio di Decimo prima di giungere in quello di Elmas (SALVI 2008a: 83).

Non mancano le attestazioni epigrafiche: un'iscrizione funeraria attesta attraverso il nome della dedicante la presenza di esponenti della *gens Sempronia* nell'isola (BONELLO 2008: 126).

San Sperate

Ritenuto da alcuni studiosi, seppur con dovuta cautela, la *civitas Valeria* indicata dal geografo Tolomeo nelle antiche fonti cartografiche (UGAS 1993: 74-75; 2008a: 168-169; BONELLO 2008: 120) il paese di San Sperate presenta una denominazione di origine medievale. Secondo la tradizione il nome deriverebbe dal martire scillitano (PILLONI 2009: 407; MARTORELLI 2010: 478) le cui reliquie sarebbero state recuperate nel 1615 sotto la parrocchiale dedicata al santo eponimo (UGAS 1993: 77-78). All'esterno dello stesso edificio si trova murata nella parete un'epigrafe funeraria di età romana (UGAS 1993: 70; BONELLO 2008: 106).

All'interno del moderno centro urbano lacerti murari di epoca tardo repubblicana sono stati individuati nella Via Giardini, Via Parrocchia e Via Decimo. Da Via Concordia e Vittorio Emanuele provengono resti di mosaici mentre in Via Monte Sirai è stata segnalata la presenza di uno spazio funerario (BONELLO 2008: 105).

Anche l'agro sansperatino subì una profonda romanizzazione nel corso dei secoli. A dimostrarlo sono i resti abitativi dell'ampio areale di *Su Fraigu* (UGAS 1993: 117-118), di *Piscinortu* (UGAS 1993: 140), *Seminis* (UGAS 1993: 172), *Crabili* (UGAS 1993: 193-194), Santa Barbara (UGAS 1993: 207) e *Santa Suia* con i resti di un edificio absidato di possibile destinazione termale. Nello stesso sito si individua anche un'area di necropoli (UGAS 1993: 149; BONELLO 2008: 105) così come nelle località di *Nuxedda* dove la presenza di un sepolcreto restituisce diverse monete in bronzo (UGAS 1993: 180) e *Cort'e Pisanu* con una serie di tombe inquadabili tra I sec. a.C. e prima età imperiale (UGAS 1993: 188).

Villasor

Il territorio di Villasor confinante a NW con quello di Monastir è di testimone un'elevata concentrazione di contesti romani. La presenza di abitati si registra nei siti di San Giacomo, Santa Lucia, *Santa Vida Beccia*, *Su Scusorgiu-Bruncu de su Lacu* e *Cuccuru 'e su Mattoi*. Presso *Santu Miali* abbondanti resti di pietrame, mattoni ed embrici suggerirebbero la presenza di una villa rustica (BONELLO 2008: 114).

Nelle necropoli di *S'Acqua Cotta*, *Cuccuru de Perda Xenta*, *Su Boscu*, *Sa Domu 'e Su Vicariu*, *Bruncu Arrubiu*, *Terraplenu-Cuccuru de Guardia*, *Sant'Andria* e *Bruncu Arrubiu* prevale esclusivamente la tipologia tombale a cassone. Da queste aree cimiteriali proviene un gran numero di corredi databili tra la tarda età repubblicana e il III d.C. L'unica tomba a incinerazione è quella presso il *Riu Malu* (BONELLO 2008: 114-115).

I reperti epigrafici si riferiscono a un cippo di confine nel quale viene citata la popolazione dei *Moddolitani* attestata nel territorio sorrese (SOTGIU 1961: sch. 168; MASTINO 2005: 306, fig. 35) e un'iscrizione funeraria cristiana inizialmente ritenuta falsa da Theodor Mommsen (BONELLO 2008: 115).

Nuraminis

Nella parte più settentrionale dei comprensori descritti si trova il paese di Nuraminis. Centro eponimo della Curatoria medievale (UGAS 2008a: 143-149), il territorio è caratterizzato da un ricco patrimonio archeologico di epoca romana concentrato soprattutto nell'agro della frazione di Villagreca.

Nel sito di *Is Trebinis* si attestano frammenti di anfore romane di produzione africana (COSSU, PISANO 2007: 62) mentre ceramica sigillata, embrici e coppi sembrerebbero indiziari di uno spazio funerario presso *Serra Cannigas* e Santa Maria (COSSU, PISANO 2007: 60-62).

Anche in località San Costantino materiali di età storica indicano la presenza di una necropoli, dove si continua a seppellire senza soluzione di continuità anche in epoca successiva, come si evince dalla tomba a camera bizantina⁵ riscoperta negli anni Novanta del secolo scorso (SALVI 2008b: 174-175; SALVI, FONZO 2016: 448-449).

In tempi recentissimi i lavori di ammodernamento della S.S. 131 hanno portato alla luce tra le località di *Petzù Mannu* e *Sa Scrocca* e alla periferia occidentale di Villagreca due inedite necropoli caratterizzate da semplici tombe a fossa. All'ingresso meridionale di Nuraminis durante la realizzazione di una rotatoria sono stati invece parzialmente scavati i resti di una villa rustica⁶.

⁵ Tra il 2019 e il 2020 la sepoltura è stata oggetto di scavo in concessione ministeriale da parte della Cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università degli Studi di Cagliari sotto la direzione scientifica della Prof.ssa R. Martorelli.

⁶ Maggiori notizie sul contesto sono state pubblicate in via preliminare nella rassegna stampa del quotidiano locale Unione Sarda in data 03.08.2019 p. 22 con il titolo: Nuraminis. Tracce del passato emergono dagli scavi

Ussana

Le antichità ussanesi vengono descritte sin dal XIX sec. Principalmente attorno alle chiese infatti «si vedono vestigia di antiche abitazioni, e scavando si trovano diversi oggetti di lontana antichità» (CASALIS 1853: 440).

Tali resti si conservano soprattutto all'interno della chiesa di San Saturnino. Gli *spolia* marmorei, fusti di colonne e capitelli corinzi databili ai primi decenni del I secolo d.C. sono riutilizzati nei sostegni delle arcate dell'edificio religioso (CORONEO 1993: 169, sch. 69; NIEDDU 1992: 122, nn. 47-48; MAMELI, NIEDDU 2003: 25) mentre un sarcofago di media età imperiale è reimpiegato come acquasantiera (COPEZ 1997: 59-60).

In età romana il territorio era attraversato dalla cosiddetta strada interna della Barbagia, una delle arterie principali dell'isola che collegava il Campidano meridionale con la Gallura (MASTINO 2005: 352; PINNA 2008: 55). Il transito nell'agro ussanese era favorito da un ponte ormai completamente distrutto che permetteva l'attraversamento del *Riu Mannu* in un punto noto con il microtoponimo di *su carroppu de sa rocca* (FARRIS 1999: 9-10), da non confondere con l'infrastruttura viaria tuttora esistente costruita nella seconda metà dell'Ottocento oggi conosciuta come il ponte di *Segafenu*.

Poco più a N nella zona di *Traveli*⁷, a seguito di uno scasso vennero recuperati laterizi e ceramica di età repubblicana e imperiale indicatori della presenza di un insediamento da mettere forse in relazione con la fattoria rustica nel vicino sito di San Lorenzo (COPEZ 1997: 11) dotata di impianto termale sul quale viene impostata la chiesa dedicata al martire cristiano (LILLIU 1950: 517-527; PAUTASSO 1985: 207-210; COSSU, NIEDDU 1998: 65-66).

In ambito funerario è degli inizi del Novecento la scoperta di tombe in regione di *Salomea* nella località di *Brunco e' sa Turre* (TARAMELLI 1906b: 56-57).

Sestu

Come avviene per i centri di Quartu e Decimo, anche l'origine toponomastica di Sestu è da ricercare nel campo della viabilità in epoca romana. L'antico centro sestese, in origine una *mansio* collocata al sesto miglio del segmento di strada che la separava dalla capitale provinciale (GRECO 2016: 101), rappresentò un importante snodo tra il percorso della *Karalibus Turrem* e la *Ulbia Caralis* (FORCI 2011: 31-32; GRECO 2016: 20).

archeologici. Un tesoro sotto i terreni di *Serra Bingias*. Durante il convegno "Laboratori culturali a Nuraminis e Villagreca" svoltosi nel centro nuraminese, G. Salis funzionaria e responsabile del patrimonio archeologico per la Città metropolitana di Cagliari e delle provincie di Oristano e Sud Sardegna ha sottolineato l'importanza del sito e definito una prima cronologia dell'insediamento rurale che oscilla tra II al V sec. d.C.

L'articolo è disponibile su: https://web.unica.it/unica/it/news_rassegna_s01.page?contentId=RST185322

⁷ Le informazioni provengono da un documento avente come oggetto "segnalazione rinvenimenti archeologici in località *Monti Assorgia* e *Traveli* di Ussana (Cagliari)", conservato presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologica di Cagliari datato 13 ottobre 1976, n. prot. 1284.

Testimonianza del ruolo di crocevia è il miliario rinvenuto nella parrocchiale di San Giorgio databile alla dinastia dei Severi (GRECO 2016: 43, fig. 6), coevo cronologicamente con l'esemplare riscoperto nella chiesa di San Giacomo a Monastir. Un'altra iscrizione⁸ in stato frammentario recuperata tra le attigue località di San Lorenzo e *Piscina Matzeu* farebbe ancora riferimento all'esecuzione di lavori pubblici, assieme alla presenza nello stesso areale di cippi sepolcrali già segnalati dal Canonico Spano (BONELLO 2008: 108; GRECO 2016: 48, fig. 7).

Ulteriori epigrafi stavolta funerarie provengono dal moderno centro abitato. Il profilo onomastico di *Claudia Chrysippiana* testimonia l'esistenza di ricchi proprietari terrieri legati ad ambito urbano e alla casata imperiale dei *Claudii* (FLORIS 2008: 184, nota 67; GRECO 2016: 52, fig. 8) che avevano proprietà e possedimenti nell'attuale agro di Sestu (BONELLO 2008: 108; GRECO 2016: 53). Il *miles* ricordato nell'iscrizione collocata in Via Vittorio Veneto (GRECO 2016: 57, fig. 9) ma proveniente dalla località di *Tonara*, rimanda invece al reparto militare della *cohors I Sardorum* (PORRÀ 2008: 86).

Dalla zona archeologica di *Su Moriscanu*, oltre a frammenti di embrici pertinenti a sepolture alla cappuccina (BONELLO 2008: 108), proviene un reperto che racconta di un sito a forte vocazione commerciale. Parliamo di un bollo con il nome di *Marcus Calicius Diophantus* impresso su un frammento di *dolium* (GRECO 2006: 98, fig. 1; 2016: 66, fig. 15). Il *cognomen* teonimo del produttore è riconducibile ad ambito italico, gallico e africano suggerendo l'esistenza di un complesso produttivo rurale connesso economicamente al centro di *Carales* (GRECO 2006: 94; 2016: 68-69).

STORIA DEGLI STUDI

Il Comune di Monastir comprende un'area di 31,64 kmq⁹ ed è situato nel margine SE della piana campidanese a circa 20 km a NW di Cagliari.

La presenza umana nel territorio è documentata sin dal Neolitico¹⁰ (ATZENI E. 2007) ma è a partire dall'età del Bronzo che si registra un suo progressivo popolamento, testimoniato dalla costruzione di nuraghi e numerosi villaggi (UGAS 1992; 2001; CINUS 2020). In età punica uno dei centri principali era costituito dall'abitato di *Is Obias* (FARCI, MORITTU 2013; CHIESA 2015; 2016; 2017a; 2017b; 2018) fondato sulla cima del Monte Zara, il quale continua a essere frequentato anche in età romana (MARAZZI 2019).

⁸ A. Greco non esclude di interpretarla come un possibile epitaffio, vista e considerata la presenza nella località di altre iscrizioni funerarie e nel momento in cui il termine *restituit* venisse letto il nome femminile di *Restitutae*. GRECO 2016: 59-60.

⁹ I dati sono ricavati dallo *Studio geologico, geomorfologico, idrogeologico e di fattibilità geotecnica* nel Piano Urbanistico Comunale del 2013 in ATZENI, TROGU 2013.

¹⁰ Nello specifico al Neolitico Recente, durante l'affermazione nell'isola della Cultura di Ozieri.

L'area monastirese fu interessata da un lento e inesorabile processo di romanizzazione¹¹ che sin dal 238 a.C.¹² investì capillarmente tutti i settori geografici della nuova provincia, persino quelli considerati canonicamente refrattari a questo fenomeno¹³ nella letteratura archeologica moderna (FARRE 2016a: 92), tanto da suddividere l'isola in due regioni distinte e contrapposte: la *Romània* costiera e la *Barbària* interna (MELONI 1990: 155-159; TRUDU 2021: 44).

Il generale e cartografo Alberto Ferrero della Marmora (DELLA MARMORA 1840: 467) fu tra i primi a occuparsi delle antichità romane di Monastir, pubblicando l'iscrizione del miliario¹⁴ riscoperto nella chiesa intitolata a San Giacomo, successivamente edita nel X volume del *Corpus Inscriptiorum Latinarum* per merito del Mommsen (ZUCCA 2017: 161).

Dopo l'apporto scientifico degli studiosi ottocenteschi, nella seconda metà del XX sec. è il preistoricista Enrico Atzeni a segnalare alcuni siti con importanti testimonianze di età romana sino a quel momento sconosciuti (ATZENI E. 1961: 117; 2007: 21).

In seguito, diverse ricerche, pubblicazioni¹⁵ e ritrovamenti occasionali, contribuirono ad ampliare le labili conoscenze che ancora oggi non sono state pienamente colmate sul contesto oggetto d'indagine. Questo aspetto è forse imputabile alla maggiore attenzione data in passato alle emergenze di età pre-protostorica (UGHI 1998: 85) e al cattivo stato di conservazione di alcuni monumenti, causato dalla scarsa sensibilità¹⁶ e trascuratezza nei confronti dei resti archeologici, senza tralasciare i danni provocati dall'eccessivo sfruttamento agricolo, il quale spesso ha cancellato ciò che ancora si era fortunatamente conservato nel tempo. L'analisi spaziale e geomorfologica del paesaggio moderno dimostra come diversi edifici e costruzioni visibili sino a pochi decenni or sono adesso risultino completamente smantellati e di non semplice collocazione topografica. A ciò si aggiunge una mancata segnalazione e conseguente decontestualizzazione dei materiali ivi rinvenuti che non

¹¹ Per un approfondimento sul complesso tema e significato di "romanizzazione" si rimanda ai recenti contributi di IBBA 2015; 2016; DE VINCENZO 2016; MASTINO 2017 mentre per alcune specifiche aree territoriali si invita alla lettura di ARCA 2018 e D'ORLANDO 2019a.

¹² È riconducibile all'anno 227 a.C. l'istituzione ufficiale della *Provincia Sardinia et Corsica*, con la nomina del primo pretore posto al governo dell'isola: MASTINO 2005: 68.

¹³ In DELUSSU 2008: 2665-2672; 2009 un esempio è dato dall'insediamento di *Sant'Efis* di Orune nel cuore della Barbagia che dimostra la reale penetrazione romana anche nelle zone più interne della Sardegna, nonostante i duri conflitti e le continue rappresaglie della prima fase repubblicana: MASTINO 2005: 93-100. Il tutto contrariamente all'atteggiamento di resistenza indigeno nei confronti dei dominatori venuti dall'esterno che G. Lilliu definiva, in una sua celebre opera, "costante resistenziale": LILLIU 2002. Una refrattarietà che nei secoli è divenuta incontro e confronto, attraverso un processo di acculturazione ben evidente anche sul piano culturale, onomastico ed epigrafico: STIGLITZ 2010; FARRE 2016b; IBBA 2021b: 302.

¹⁴ Il reperto viene citato per la prima volta dal Cavaliere Lodovico Baille.

¹⁵ Negli anni è stata fondamentale la divulgazione operata dall'archeologo monastirese G. Ugas, base di partenza per gran parte degli studi moderni sul territorio in esame. Ulteriore referenza bibliografica in ROWLAND 1981: 64.

¹⁶ Le fonti orali raccontano della volontaria e cosciente distruzione delle terme di *Su Fraigu* operata in tempi remoti dagli stessi agricoltori.

permette, nella maggior parte dei casi, una precisa collocazione cronologica della attività antropiche avvicendatesi in età antica.

GLI INSEDIAMENTI

1. *Cresia is Cuccurus*

L'area di *Cresia is Cuccurus*¹⁷ (ATZENI Em. 2021: 49) è ubicata al confine con Villasor e Nuraminis, raggiungibile dalla strada¹⁸ che collega Monastir a Serramanna. Si tratta di un contesto pluristratificato oggetto di frequentazione dalla Preistoria (LILLIU 1999: 231; 2017: 83) sino al Medioevo (LIVI 2014: 255). Mettendo a confronto cartografia storica¹⁹ e ortofoto multitemporali, è stato possibile circoscrivere la superficie interessata dalle evidenze archeologiche (Fig. 3): le immagini aeree ci mostrano una struttura con andamento circolare ancora pienamente visibile nel 1977. Un'attenta analisi permette inoltre di cogliere anomalie cromatiche del terreno, meglio note nella fotointerpretazione archeologica come *cropmarks* (ATZORI 2010: 46-47). Nel punto evidenziato è stato osservato un rallentamento del ciclo di crescita della vegetazione circoscritto in uno spazio rettangolare, probabile traccia planimetrica lasciata dell'antico complesso termale e in seguito ecclesiastico.

Purtroppo, a causa dell'intensivo lavoro agricolo operato negli ultimi decenni, le tracce di costruzioni o monumenti risultano ormai totalmente assenti. Il rinvenimento di *tegulae hamatae* e la presenza di embrici, mattoni, anforacei, ceramica comune e sigillata avvalorano comunque l'ipotesi dell'esistenza in antico di una terma romana e di un agglomerato campestre nei pressi dell'edificio (ATZENI Em. 2021: 28).

2/4. *S'Ollastu*

Riportato nelle fonti ottocentesche come «a maestrale il luogo che nominano *Oleastra* o *Sa terra dess'ollastu*» (CASALIS 1842: 515), venne indagato attraverso scavi d'emergenza in occasione dei lavori di ampliamento della S.S. 131 tra il 1979 e il 1986 (UGAS 1987: 117). Le ricerche portarono in luce un insediamento del Bronzo Medio (UGAS 1981b: 84; CINUS 2020: 3) e di una un'infrastruttura destinata al convoglio idrico riferibile ai resti di un acquedotto romano (UGAS 2008a: 155, tab. 22). Dall'area archeologica proviene una lucerna fittile a tazzina frammentaria con impasto depurato di color rosso arancio che conserva una minima parte della vasca ed evidenti tracce di bruciatura nel beccuccio (Fig. 4). La frequentazione di *S'Ollastu* perdurò nei secoli successivi come testimoniato dall'esistenza del villaggio medievale di *villa Sus* (TERROSU ASOLE 1975: 117; UGAS 1993: 210, nota 17).

¹⁷ Da un ipogeo funerario proviene un esemplare di pugnale in rame databile alla Cultura di Monte Claro: LILLIU 2017: 165, fig. 41a.

¹⁸ È nota anche come *Bia de Serramanna*. Nel foglio d'unione del Catasto De Candia con codice identificativo CA000 0028 001 120 002, è denominata come "Strada di S. Sperate".

¹⁹ La mappa denominata "Tavoletta 3" in scala 1:5000, fa parte del Real Corpo di Stato Maggiore Generale conservato nell'Archivio Storico di Cagliari.

3. *Baccu Scova*

Si trova a NW al confine con Nuraminis e Ussana. Il paesaggio è dominato da estesi vigneti che compromettono la visibilità del terreno. Si riscontra la presenza di industria litica, embrici, coppi, un peso da telaio fittile che denotano l'esistenza di un insediamento pluristratificato anche se non sono individuabili strutture murarie (UGAS 2008a: 155, tab. 22; ATZENI Em. 2021: 49-50).

6. *Corti de Baccas*

Il sito è adibito al pascolo e coltivazione di foraggio, attività chiaramente legate all'origine del toponimo. Abbondante è la presenza di embrici, mattoni, anforacei e ceramica sigillata (ATZENI Em. 2021: 50).

12. *Ortu sa Canna*

Collocato a NW nel *Riu Mannu* è noto a seguito di segnalazioni e interventi di archeologia preventiva. I materiali di età storica, embrici e anforacei, testimoniano la presenza di un insediamento (ATZENI Em. 2021: 51).

17. *Pixina de S'Acqua*

È individuabile all'interno di un'area caratterizzata da orti e agrumeti. Già tra il 1967 e il 1972 prospezioni di superficie rilevavano un agglomerato di capanne databili al Bronzo Medio, frequentazione proseguita nella Prima Età del Ferro e soprattutto in età Orientalizzante e Arcaica (UGAS, ZUCCA 1984: 31). A quest'ultima fase sono riconducibili ceramiche dipinte di produzione locale e di importazione, di origine etrusca e coppe greco orientali (UGAS 2012: 246, fig. 11). Un'abbondante dispersione di frammenti ceramici di età storica suggerisce una continuità insediativa perdurata sino all'epoca romana (UGAS 2008a: 155, tab. 22; ATZENI Em. 2021: 52).

18. *Monte Zara*

L'unico insediamento d'altura era invece costituito dall'agglomerato di *Is Obias-Sa Pranedda*²⁰ (Fig. 5), sorto lungo il versante orientale del Monte Zara a quota 225 m²¹. Le operazioni di scavo eseguite nell'ultimo decennio²², hanno evidenziato una frequentazione del sito

²⁰ Le testimonianze materiali e strutturali emerse durante gli scavi degli ultimi due lustri sono in realtà da ubicare topograficamente all'interno dell'area perimetrale di *Sa Pranedda*, come si evince dalla planimetria generale edita in UGAS 2001: 99, tav. 2. Da qui in poi la dicitura riferita all'insediamento sarà *Is Obias-Sa Pranedda*.

²¹ La quota altimetrica è relazione al livello del mare (s.l.m.).

²² La prima campagna di scavo fu eseguita dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano sotto la direzione scientifica della Dott.ssa M. Canepa e condotta sul campo dalle Dott.sse F. Farci e C. Morittu. La ricerca è ripresa nel 2015 e tuttora viene portata avanti dalla Cattedra di Archeologia

avvenuta in più riprese: dopo l'esperienza sacra e culturale (MATURO 2019: 324; CINUS 2020: 14-15) dell'originario nucleo abitativo sorto nel I Ferro e lo *iato*²³ documentale attestato tra la seconda metà del VI e la prima metà del IV a.C., la ricerca dimostra una successiva rioccupazione dell'area nella seconda metà del IV e principalmente nel corso del III sec. a.C. (BARRECA 1986: 303; CHIESA 2016; MARAZZI 2019: 337). Lo scavo e l'analisi dei materiali²⁴ permettono di inquadrare le ultime fasi di vita di un ingresso monumentale e di una relativa strada di accesso a un'area insediativa posta in altura alla prima metà del II sec. a.C, *terminus post quem* dopo il quale si verificarono i crolli che obliteravano i settori sopraccitati (CHIESA 2016). Nei secoli successivi l'area di *Is Obias-Sa Pranedda* fu abitata sino alla tarda età imperiale²⁵ (FARCI, MORITTU 2013: 105-106). Le indagini archeologiche dimostrano la prosecuzione della cittadella fortificata nel settore NW dell'altura²⁶ (CHIESA 2018), ancora completamente coperta dagli strati di abbandono e fitta vegetazione.

25. *Piscinortu*

Inserita a cavallo tra i territori di Monastir e San Sperate, e storicamente adibita a colture permanenti e seminativi, è stata documentata la presenza di materiali di età romana quali anforacei, embrici, ceramica comune e sigillata (ATZENI Em. 2021: 54).

dell'Italia Preromana dell'Università degli Studi di Milano sotto la direzione scientifica della Prof.ssa F. Chiesa su concessione ministeriale.

²³ Sino ad anni recenti la causa di spopolamento di alcuni centri costieri veniva attribuita, dalla lettura archeologica tradizionale, alla conquista armata avvenuta intorno al 530 a.C. da parte del generale cartaginese Malco. Le fonti che tramandano questa impresa sono del IV sec. a.C., successive dunque agli eventi narrati e tracce di distruzione si registrano solamente a Monte Sirai e *Cuccureddus* di Villasimius. Non sappiamo il motivo dell'abbandono di *Is Obias-Sa Pranedda* documentato nei secoli a cavallo tra VI e IV a.C. ma appare un fenomeno diffuso considerando l'assenza di materiali, ascrivibili a questo *range* cronologico, anche nel vicino contesto del Monte Olladiri o presso *Cuccuru Nuraxi* di Settimo San Pietro, nei quali si osserva una vera e propria contrazione insediativa dei villaggi dell'immediato entroterra: UGAS 2009: 182; 2012: 213. Una sovrapposizione abitativa su preesistenti strutture nuragiche in età punica, con la realizzazione di un sistema fortificato e di una acropoli come nel caso di *Is Obias-Sa Pranedda*, trovano confronto con l'area archeologica di Monte Luna a Senorbì: FORCI 2011: 33; ROPPA 2016: 245-246.

²⁴ Tra i reperti spiccano diversi modelli numismatici: alla tarda età repubblicana è ascrivibile una moneta con l'effigie del *Sardus Pater* venuta alla luce durante la campagna di scavo del 2011-2012: FARCI, MORITTU 2013: 105, nota 13; PIRAS 1996: 45; D'ORLANDO 2021: 279. Tra le monete imperiali trovano spazio reperti riferibili alla zecca di Tiberio, Domiziano e Aureliano: CHIESA 2017b; MARAZZI 2017/2018: 48. Per un dettagliato contributo sui rinvenimenti monetali si veda MARAZZI 2019. La cronologia potrà subire variazioni essendo lo studio dei materiali ancora in corso.

²⁵ Monete di età costantiniana attesterebbe la frequentazione dell'insediamento almeno sino alla prima metà del IV sec. d.C.: FARCI, MORITTU 2013: 106, nota 17.

²⁶ Allo stato attuale è stata indagata un'area di circa 2000 mq: CHIESA 2015. Il vecchio tragitto che consentiva di arrivare al sito è ignoto ma considerando le isoipse e caratteristiche geo-pedologiche del Monte Zara, è plausibile che si sviluppasse dal versante meridionale della collina.

26. *Su Campu*

Costituisce un piccolo areale al confine con San Sperate inserito tra *Piscinortu*, *Santu Giorgi* e Santa Barbara (UGAS 1993: 153-159). Prendendo in considerazione la vicinanza con le località elencate, è plausibile che sia stato interessato in età romana da un'antropizzazione protratta sino al Basso Medioevo quando nell'area sorse il villaggio di *Siponti* (UGAS 1993: 157-158; 2008a: 155, tab. 22).

27. *Santu Giorgi*

L'agiotoponimo indica l'esistenza di una chiesa intitolata al santo cristiano e l'insediamento doveva trovarsi adiacente al percorso della *Karalibus Turrem* (CARTA 2013: 152). Il rinvenimento di reperti ceramici si concentra principalmente nel settore NW dell'area ma la lettura del terreno è fortemente compromessa dalla odierna presenza di un vasto polo industriale e dalla vegetazione perenne nei campi ricognibili (ATZENI Em. 2021: 61).

28. *Santu Sadurru*

L'abitato viene citato nelle fonti medievali e ottocentesche (CASALIS 1842: 515; FLORIS 1996: 300). Prende il nome dalla chiesa dedicata all'omonimo santo ormai completamente distrutta, compresa in un vasto areale caratterizzato da un'elevata dispersione ceramica di età nuragica, romana e medievale. Recenti *surveys* documentano al confine con la località di *Sant'Adi* un'inedita *meta*²⁷ in basalto (Fig. 6), in principio parte inferiore di una macina a clessidra mentre in passato si registrarono altri significativi rinvenimenti: una stadera in bronzo, la base di una colonna e un capitello dorico a fusto liscio di forma cilindrica (PADERI, UGAS 1988: 213; UGAS 1993: 121, nota 4) questi ultimi riferibili a un edificio templare di età romana dedicato al dio Saturno (UGAS 2008a: 165).

30. *Matzeddu*

Conosciuto nella letteratura archeologica per essere uno dei rari esempi in Sardegna in cui è attestata la presenza di un villaggio riferibile al Bronzo Antico (UGAS 2017: 237-238; PITZALIS 2019: 61; CINUS 2020: 2), il contesto venne individuato a seguito di lavori agricoli (UGAS 1992: 201-202) che nel tempo hanno restituito anche reperti di epoca romana, tra cui laterizi, ceramica e anforacei (ATZENI Em. 2021: 57).

31. *Su Fraigu*

Il toponimo²⁸ di *Su Fraigu* (UGAS 1993: 93-124; ATZENI Em. 2021: 19) trae origine da alcuni

²⁷ Il reperto è stato rinvenuto in giacitura secondaria nei pressi di un vigneto.

²⁸ Il termine *Su Fraigu* è traducibile letteralmente come "il fabbricato": UGAS 2008a: 165. Secondo Max Leopold Wagner il verbo *fraigare* indicherebbe l'azione di fabbricare, costruire: WAGNER 1960: 537. Lo stesso toponimo

ruderi attribuiti nell'Ottocento a un monastero camaldolese, dal quale deriverebbe il nome dell'odierna Monastir (CASALIS 1842: 512). L'areale di *Su Fraignu*²⁹, situato nel margine SW del territorio di Monastir e incluso in minima parte anche all'interno dei confini comunali di San Sperate, è custode di un patrimonio pluristratificato con importanti testimonianze archeologiche che dall'Età del Rame giungono sino al Medioevo. In merito al periodo romano, si certifica la presenza di una sepoltura collettiva in muratura e una tomba a fossa probabilmente a incinerazione, entrambe in territorio sansperatino (UGAS 1993: 118). Durante la stesura del seguente contributo è stata realizzata un'inedita planimetria del monumento (Fig. 7) che versa, ormai, in cattivo stato di conservazione. È costruito in *opus caementicium* con l'ausilio di pietre in trachite locale, dotato di corsi in laterizi in *opus vittatum mixtum* e residua di un unico ambiente absidato³⁰ (Fig. 8) che sarebbe verosimilmente riconducibile a un impianto termale³¹ (FOIS 1964: 48; PAUTASSO 1985: 225; COSSU, NIEDDU 1998: 21; UGAS 2008a: 158). Nei pressi delle terme, a circa 70 m in direzione S-SW, si documentano i resti di una struttura³² di incerta definizione, forse pertinenti a una villa rustica (BONELLO 2008: 103-104). Sempre dall'area di *Su Fraignu* provengono embrici, coppi, vasellame di età repubblicana e imperiale (BONELLO 2008: 105), un frammento di *tegula hamata* (Fig. 9) e un'iscrizione su bollo che reca la scritta *PCS Liutor* (UGAS 2008b: 1005).

32/33 Santa Lucia

L'area archeologica di Santa Lucia trae la sua denominazione dall'edificio in stile tardo-romano eretto alla fine del XIII sec. Conosce una lunga fase di frequentazione testimoniata da due principali aree di dispersione materiale, individuabili a NE rispetto alla chiesa con reperti di epoca medievale³³ forse pertinenti al settore in cui sorgeva il villaggio scomparso di Baratuli³⁴ (CASALIS 1842: 515; DAY 1973: 31; 1987: 305) e S/SW dove frammenti ceramici, embrici, coppi sono indiziari di un esteso insediamento di età romana (ATZENI Em. 2021:

si riscontra nell'agro di Serramanna: CANEPA *et alii* 2003: 9 e di Decimoputzu, nella variante nota come *Sa Fraighèdda*: UGAS 1990: 30; NIEDDU, COSSU 1998: 616; entrambi indicherebbero resti di edifici termali. In territorio di Macomer invece, così come avviene a Monastir, le rovine di una villa romana sono noti con l'appellativo di *Su Cunventu*: MORAVETTI 2000: 12.

²⁹ Un quadro completo sulla località in questione è edito in UGAS 1993: 93-124 e SERCHISU 2012: 111-114.

³⁰ Il lacerto murario settentrionale conserva un'altezza di 65 cm e uno spessore di 73 cm. L'edificio è orientato in direzione NE-SW.

³¹ Il ritrovamento di numerose tessere musive decorate nei pressi del monumento, non lascerebbe dubbi sulla tesi formulata: NIEDDU, COSSU 1998: 617.

³² Probabilmente sono gli stessi ruderi che F. Fois attribuiva a una pila di ponte romano: FOIS 1964: 48-49; MASTINO 2005: 363-364. Dallo stesso sito proviene anche una moneta di età repubblicana.

³³ Si registrano frammenti di maiolica arcaica e ceramica marmorizzata.

³⁴ Si estendeva a S rispetto al Monte Olladiri. Nella sommità del rilievo venne edificato, forse su preesistenze bizantine, l'omonimo castello: SERRELI 2023: 86 mentre lungo il pendio occidentale del colle sono state riconosciute delle «stoviglie romane»: ATZENI 2007: 23. Ciononostante, le indagini archeologiche compiute negli ultimi anni e varie pubblicazioni editate in ATZENI Em., BALZANO 2013 e SALIS *et alii* 2020, mostrano uno *iato* cronologico che, allo stato attuale della ricerca, va dalla Prima Età del Ferro al Basso Medioevo.

58). Nel 1994 fu casualmente³⁵ messo in luce un tratto ipogeico di canaletta con una lunghezza di 19 m. Osservando inedite immagini d'archivio (Fig. 10), si coglie una struttura in opera cementizia³⁶ con tracce di *opus vittatum mixtum* (Fig. 11) mentre il canale³⁷ risulta a sezione quadrangolare. In assenza di un'adeguata documentazione archeologica e planimetrica, attraverso le foto aeree si è cercato di ricostruire parte del percorso³⁸ canalizzato originario (Fig. 12).

35. *Campo Lillus*

Si tratta di un vasto settore compreso tra i comuni di Monastir, San Sperate e Sestu. Confina a N con l'areale di *Su Fraigu* ed è plausibile che entrambi costituissero in antico un unico agglomerato con tracce abitative pluristratificate di età nuragica, romana e medievale (UGAS 1993: 121, nota 6; 151, nota 1; ATZENI Em. 2021: 19).

RESTI SPORADICI NELL'AGRO

7. *Villa Rossi*

Situata al confine con Ussana, l'omonima località conserva tutt'oggi una cascina settecentesca appartenuta alla nobile famiglia degli Aymerich. Da qui provengono inediti frammenti architettonici: una colonna scanalata e parte di un fregio entrambi conservati nei locali del deposito archeologico comunale.

9. *Santu Ighenzu*

Trae origine dalla presenza in passato di una chiesa di cui non è chiara l'intitolazione³⁹. Il sito è localizzato nelle adiacenze del *Riu Mannu*, presso il quale si documentano cumuli di pietre forse indiziari di strutture ormai distrutte, ceramica comune e laterizi di età storica. Lo stato di conservazione delle testimonianze è stato compromesso dai lavori di canalizzazione del

³⁵ Avvenne in occasione di lavori pubblici eseguiti per la realizzazione dell'impianto di illuminazione del parco odierno: ATZENI EM. 2021: 58.

³⁶ L'utilizzo dell'*opus caementicium* compare nell'isola già al termine del II sec. d.C.: GHIOTTO 2004: 18. Alla media età imperiale si deve invece la sua progressiva diffusione con riferimento a specifiche tipologie di monumenti come acquedotti e terme: GHIOTTO 2004: 156; BLASETTI FANTAUZZI, DE VINCENZO 2013. Questo elemento confermerebbe la datazione dell'infrastruttura idrica di Santa Lucia alla prima metà del III sec. d.C., contemporaneamente all'erezione dell'impianto termale di *Su Fraigu*: SPANU 1998: 129.

³⁷ A causa dei detriti è impossibile anche solo stimare la profondità dello *specus*.

³⁸ È plausibile che il condotto attingesse l'acqua da una serie di pozzi e sorgenti posti a E e a N rispetto alla struttura canalizzata. Nello specifico si fa riferimento a una sorgente, nota come *Funtana de su Guvernu* sita nelle pendici orientali del Monte Olladiri, dov'è possibile attribuire a maestranze romane il primo impianto edilizio della struttura modificata in seguito nel Medioevo: UGAS 1993: 127; ATZENI Em., TROGU 2013: 84.

³⁹ La dedica potrebbe essere a San Vincenzo ma in sardo-campidanese il nome Vincenzo è detto *Bissenti*. Però bisogna tener conto che nei pressi dell'area esiste il microtoponimo di *Bia de Santu Biguenzu*. È dunque ipotizzabile come lo stesso *Biguenzu*, si sia evoluto linguisticamente nel corso del tempo in *Bissenti*. Meno probabile appare l'intitolazione a San Ivenzio o Evenzio.

Consorzio di Bonifica mentre tra il 2009 e il 2010 l'area è stata interessata da un'inedita indagine archeologica (ATZENI Em. 2021: 52).

11. *Su Pauli Mannu*

Resti sporadici suggerirebbero la presenza di un abitato romano anche se il dato non è supportato, momentaneamente, della ricerca scientifica (ATZENI Em. 2021: 10).

13. *Cannas Beccias*

Il sito si caratterizza per la presenza di un nuraghe monotorre (CINUS 2020: 4) nei cui pressi si rinvennero alcuni frammenti di età romana (UGAS 2008a: 155, tab. 22; ATZENI Em. 2021: 36).

16. *Margatzori*

Posto su una lieve dorsale collinare, l'area è disseminata di reperti ceramici di età nuragica e storica. Da qui proviene un ex voto in terracotta in stato frammentario (ATZENI Em. 2021: 53).

20. *Su Nuraxi*

È localizzato alla periferia SW del moderno centro abitato. Il toponimo indicherebbe la presenza di un nuraghe (UGAS 2001: 79) ormai distrutto e non più individuabile a causa di un'intensiva attività agricola avvenuta nel tempo. Si presume nella stessa area l'esistenza di un insediamento di età romana (ATZENI Em. 2021: 60).

29. *Bidd'e Nuxis*

Sorto alle pendici nord-orientali del Monte Olladiri al confine con la località *Is Serras*, il sito compare principalmente nelle fonti medievali (BOSCOLO 1961: 56; UGAS 1993: 202, nota 2; LIVI 2014: 265). L'area risulta oggetto di frequentazione dell'età preistorica sino all'epoca feudale ma dell'antica antropizzazione del luogo non rimane alcuna traccia essendo inglobato all'interno di una cava moderna (ATZENI Em. 2021: 61).

TESTIMONIANZE INSEDIATIVE E ARCHITETTONICHE DAL MODERNO CENTRO ABITATO

Nel corso del tempo all'interno tessuto urbano di Monastir si sono registrati diversi ritrovamenti a seguito di lavori di edilizia pubblica e privata. Le diverse testimonianze di età romana sono state individuate nel colle di *Is Cuccureddus* (UGAS 1993: 121, nota 3), nell'area dell'Ex Deposito Picci e nell'attuale Via Torino (UGAS 2008b: 1006-1007; ATZENI Em. 2021: 61), tutte preesistenze di natura abitativa non più rintracciabili per la sovrapposizione

urbanistica del paese moderno. Dall'attuale centro residenziale provengono anche elementi architettonici⁴⁰ di reimpiego (Fig. 13). Per la maggior parte inediti, questi frammenti sono ubicati nei vari edifici chiesastici del paese: all'interno della chiesa di San Sebastiano si trova una colonna marmorea strigilata e un capitello corinzio a foglie lisce (PRUNER 2020: 43); una colonna a fusto liscio, un rocchio di colonna e una lastra marmorea sono situate nella chiesa di San Giacomo; un'altra colonna a fusto liscio in marmo cipollino e un capitello tuscanico sono collocati nel sagrato della parrocchiale di San Pietro (MAMELI, NIEDDU 2003: 18) mentre nella parete meridionale esterna del fabbricato ecclesiastico è murato un fregio⁴¹ in marmo bianco di età traianea (SERRA 2004: 64, fig. 79). Come dimostrano immagini d'epoca (Fig. 14), altri frammenti erano disseminati lungo l'odierna Via Roma ancora alla metà del Novecento (MELIS 2005: 156, fig. 167).

LA VIABILITÀ

Sin dall'età repubblicana⁴², un articolato ed efficiente sistema stradale⁴³ fu il punto di forza per un capillare controllo amministrativo, territoriale e militare della Sardegna (CANU 2021: 36). A ciò si aggiunse la necessità di collegare i fertili centri produttivi con i principali scali portuali dell'isola, attraverso delle direttrici viarie riportate nell'*Itinerarium Antonini*. L'opera, redatta probabilmente all'epoca di Caracalla, evidenzia degli *itinera* destinati a rendere più celere possibile lo spostamento di truppe ma ancor prima il trasporto annonario (REBUFFAT 1991). La produzione agricola dell'*ager caralitanus* transitava lungo la *via a Karalibus Turrem* (MASTINO 2005: 368-369), denominazione che compare a partire dal III sec. d.C. (BELLI 1988: 367; ATZORI 2010: 111).

L'ipotesi ricostruttiva di seguito elaborata in ambiente GIS⁴⁴ (Fig. 15), permette di tracciare un percorso di circa 9,40 km che da SE procedeva gradualmente verso Occidente, superando

⁴⁰ Per evidenti motivi di spazio si rimanda ad altra sede uno studio approfondito degli *spolia* monastiresi.

⁴¹ Dalla parrocchia di San Pietro e non di Sant'Antonio, *errata corrige* di MAMELI, NIEDDU 2003: 18. Come proposto da D. Salvi, l'elemento architettonico troverebbe il suo completamento con un altro frammento inglobato nel transetto sinistro della Cattedrale di Santa Maria di Cagliari: SALVI 2008c: 360, fig. 25; 2015: 679. S. Mameli e G. Nieddu suggeriscono come datazione il primo quarto del II sec. d.C. Per un *focus* sulla decorazione architettonica nella prima e media età imperiale: NIEDDU 1992: 23-28.

⁴² Il più antico miliare noto è quello relativo all'arteria *a Tibulas Sulcos* in cui viene nominato il proconsole *Marcus Cornuficius*, con una datazione ascrivibile alle fasi finali del II sec. a.C.: CORDA, MASTINO 2007.

⁴³ Per un contributo generale sulla viabilità romana in Sardegna, si rimanda alla lettura di MELONI 1990: 317-353, BELLI 1988, MASTINO 2005: 333-392, ATZORI 2010, SECHI 2017a e ai recentissimi studi sul sistema viario del Campidano centro-meridionale editi in CARTA 2018: 69-75 e nel territorio della Trexenta all'interno del progetto *Ortacesus Sub Terris*, diretto dalla Cattedra di Archeologia Classica dell'Università degli Studi di Cagliari, pubblicati in GIUMAN 2020 e DE LUCA 2021a.

⁴⁴ L'applicazione della tecnologia GIS ha avuto come scopo primario la creazione di una cartografia tematica legata alla tipologia e distribuzione territoriale dei siti. Prima di essere inserite nella mappa, le diverse testimonianze di età romana sono state vettorializzate manualmente in formato *shapefile*. Per uno studio, metodologia e ricostruzione della viabilità antica attraverso *software open sources*: ATZORI 2010: 55-60; MONTIS 2014: 124-126.

alcuni insediamenti e necropoli. Questa concorda con l'itinerario proposto in CARTA 2018: 71-74. Il percorso ricalca un più antico sistema viario che collegava un numero consistente di insediamenti e agglomerati pre e protostorici dislocati lungo il tracciato, il che dimostrerebbe la vetustà dello stesso (UGAS 1990: 32-33).

La strada romana proveniente dalle campagne di Sestu, ricalcata nella cartografia storica dall'omonimo "Strada vecchia di Cagliari"⁴⁵, una volta costeggiati i villaggi di *Campo Lillus* e Santa Lucia, le terme di *Su Fraigu* e gli abitati di *Matzeddu*, *Santu Sadurru* e *Santu Giorgi*, proseguiva lambendo in successione le necropoli di *Sant'Adi*, *Is Argiddas* e *Mitza Morta*, giungendo all'altezza nell'odierno centro urbano (Fig. 16). Percorso un tratto della Via Nazionale, l'itinerario imboccava la Via Roma⁴⁶ dov'era collocata una pietra miliare⁴⁷.

L'arteria continuava il suo tragitto⁴⁸ fino ad arrivare a *Su Ponti Becciu* (FOIS 1964: 48-49; TETTI 1985: 110; CADINU 1998, 704: nota 17; ATZENI Em. 2021: 37) per poi volgere in direzione NW incontrando la località di *Cresia is Cuccurus* prima di procedere verso le *Aquae Neapolitanae* (UGAS 2008a: 165). L'infrastruttura viaria (Fig. 17) che consentiva l'attraversamento del *Riu Mannu* (FANARI 2002: 1241) è costituita da una base di blocchi isodomi in calcare mentre le murature sono in *opus incertum* e *caementicium*. La sua erezione è collocabile cronologicamente al III sec. d.C., in relazione ai restauri stradali di epoca severiana (SECHI 2017b: 539-540). Attualmente il monumento versa in cattivo stato di conservazione, eroso dall'azione idrica fluviale e le poche vestigia sono collocate nella sponda settentrionale del corso d'acqua, nascoste da un'abbondante vegetazione palustre.

Le recenti indagini autoptiche sul campo documentano un possibile tratto di strada antica⁴⁹

⁴⁵ Conosciuta anche come *Bia de Casteddu*, compare nella particella denominata Frazione G nel fondo dell'UTE con codice identificativo IT AS CA UTE M Monastir 007 6580 001 037 023. Tale denominazione è presente anche nel documento *Estado General de los Marquesados de Villacidro y Palmas* relativo ai possedimenti del marchese Gioacchino Bou Crespi (1766-1814) a Monastir: PRUNER 2020: 115.

⁴⁶ Nei documenti del Piano Particolareggiato del Centro Storico del Comune di Monastir "tav. 2a" con riferimento al Catasto Storico, si apprende come l'intitolazione originaria fosse ancora a metà Ottocento quella di Via San Giacomo. La successiva modifica potrebbe essere avvenuta in epoca fascista quando ancora si conservava la memoria dell'antica strada romana. Nelle immagini d'archivio del secolo scorso è infatti ancora visibile un'ampia corsia che consentiva il transito contemporaneo di due carri; certamente si trattava di un'arteria principale prima della costruzione della vecchia Strada Reale e successiva espansione urbanistica del paese moderno, senza dimenticare «che la gran parte della viabilità sarda fino agli anni Cinquanta del secolo scorso utilizzava i percorsi romani»: CANU, PIANU 2012: 1897.

⁴⁷ La posizione originaria non è nota ma era verosimilmente collocato nei pressi dell'edificio in cui venne di seguito reimpiegato.

⁴⁸ Questo breve tratto stradale compare nella parcellizzazione catastale denominata Frazione L del fondo dell'UTE con codice identificativo IT AS CA UTE M Monastir 011 6580 001 037 027.

⁴⁹ La sede stradale, che dapprincípio era contraddistinta da una larghezza totale del piano di carreggio pari a circa 5 m, è costruita tramite la tecnica dell'acciottolato e sprovvista di *margines* laterali di contenimento, caratteristica che si rileva anche nelle *viae publicae* della penisola: MATTEAZZI 2012: 29-31. Lo stato di conservazione assieme a una lettura lacunosa, non permettono una precisa attribuzione cronologica ed è presumibile che il tratto abbia subito restauri in epoche successive. In provincia di Oristano al contrario, nella regione storica dell'Alta Marmilla, è stata ampiamente documentata una fitta e ben conservata rete stradale che mette in comunicazione i territori di Usellus e Villa Verde: DEL VAIS 1995; ATZORI 2010: 205.

(Fig. 18) ubicato a circa 2,15 km⁵⁰ a N di *Su Ponti Becciu*, tra le località di *Cresia is Cuccurus* e *Costa Pixedda*: ai bordi del moderno manto stradale e in particolare lungo il ciglio E, persiste una porzione di acciottolato con orientamento SE-NW visibile per una lunghezza di 15 m e una larghezza massima di 1,55 m. Realizzato con pietre sedimentarie clastiche di medie e piccole dimensioni, risulta in gran parte obliterato dall'asfaltato.

La percorrenza della *via publica* perdurò a lungo nel tempo (MASTINO 2005: 526-527), assumendo nel Medioevo una nuova denominazione: è il caso, probabilmente, di un micro odonimo riportato nel documento⁵¹ datato 1365 relativo alle rendite della Mensa Arcivescovile di Cagliari (BOSCOLO 1961: 56). Nel testo compare infatti una *via Baratoli Santo Sadorro*⁵², arteria che ricalcherebbe un breve tratto della *Karalibus Turrem* il cui utilizzo rimane immutato nei secoli⁵³, capace di collegare i fertili insediamenti romani e in seguito medievali di Santa Lucia⁵⁴ e *Santu Sadurru*.

Allo stato attuale della ricerca, una delle pochissime testimonianze epigrafiche⁵⁵ del territorio in esame è rappresentata dal miliario (CIL X, 8010) conservato nel vecchio Museo Archeologico di Cagliari (SOTGIU 1989: 240, fig. 30). Noto sin dall'Ottocento, a darne notizia sono i viaggiatori⁵⁶ dell'epoca (VALERY 1837: 149; CASALIS 1842: 516; TYNDALE 1849: 29), descrivendolo come reimpiegato *ab antiquo* in un angolo della chiesa dedicata a San

⁵⁰ Coordinate: 39°24'5.59"N - 9° 0'44.87"E

⁵¹ Le fonti documentarie medievali sono spesso essenziali nella ricostruzione territoriale e topografica antica: FOIS 1981. Nel diploma di Guglielmo di Massa, per esempio, nel quale vengono sanciti i confini tra i giudicati di Cagliari e Arborea nell'anno 1206, si riporta l'esistenza di un cippo definito *sa pedra fita ki si clamat Pedra de miliaru*: SOLMI 1908: 195.

⁵² Questo itinerario campestre è conosciuto nella tradizione locale come *Bia de Santa Lucia* e viene tutt'oggi sfruttato come via di penetrazione agraria per le feconde aree di *Matzeddu* e *Is Fogaias*. Inoltre, come rimarcato in CADINU 1998 e CADINU 2001: 51, tav. 3 «la piana di Cagliari, completamente riorganizzata nel Medioevo su un articolato sistema di percorsi curvilinei fra i nuovi centri agricoli, conserva nelle partizioni fondiarie e nella viabilità numerosi elementi residui relativi a una centuriazione romana».

⁵³ Le dinamiche di trasformazione, riutilizzo e modificazione delle antiche direttrici viarie durante il Medioevo, sono analizzate nel dettaglio in CADINU 2012.

⁵⁴ L'abitato di età romana sopravvisse sino al Basso Medioevo assumendo la denominazione di Villa Baratuli, sorta nei pressi dell'*eclesia* intitolata alla martire siracusana: CASALIS 1842: 515; ARTIZZU 1961: 103; DAY 1987: 305.

⁵⁵ Nel corso della stesura del seguente articolo, la consultazione dell'archivio della Soprintendenza Archeologica di Cagliari ha consentito di riscoprire un inedito scambio epistolare, avvenuto a cavallo tra il 1914 e il 1915, tra l'allora parroco di Monastir O. Pala e A. Taramelli. Grazie al carteggio si viene a conoscenza di "marmi con fregi ed iscrizioni" riscoperti nelle murature della parrocchia di San Pietro durante alcuni lavori. Se l'allusione ai frammenti marmorei decorati, pertinenti agli arredi liturgici del primo impianto della chiesa sarebbe da riconoscere nelle sculture pubblicate in CORONEO 2000: 232-234, 2011: 403-415 e CORONEO, PUDDU 2001: 156, purtroppo è ignota la collocazione e datazione delle epigrafi menzionate nelle lettere.

⁵⁶ È interessante notare come tutti gli autori citati descrivano nei loro itinerari il miliare severiano: nel 1834 il francese Valéry afferma come la lunga iscrizione del cippo sia parzialmente nascosta dalla chiesa il che fa intendere come il manufatto, seppur murato nell'architettura dell'edificio, fu lasciato a vista. Sia Tyndale che il Casalis sono invece concordi nell'attribuire allo scalpello di un muratore la parziale perdita del testo, forse avvenuta proprio per adattare l'oggetto alla struttura moderna nella quale fu inglobato. Quello che ci tramandano i due scrittori costituisce probabilmente il ricordo dei lavori che portarono alla costruzione del fabbricato ecclesiastico nelle sue forme attuali, avvenuto tra il XVII e XVIII sec.: PRUNER 2020: 38.

Giacomo⁵⁷.

Di forma cilindrica, alto 2 m e con diametro di 56 cm, il cippo miliario⁵⁸ (Fig. 19), concepito in pietra calcarea, si conserva integro, con una superficie in parte corrosa e abrasa, privo di cornice e decorazioni. Le lettere capitali sono ben incise ad altezza variabile, compresa tra valori di 5 cm e 6 cm con un'interpunzione puntiforme. Il parziale degrado non impedisce la lettura quasi integrale del testo, impaginato su diciotto linee pendenti verso destra. Il *ductus* appare particolarmente curato e regolare. È inciso su un campo epigrafico aperto, realizzato nella metà superiore dello sviluppo del manufatto che riporta la seguente iscrizione:

[Imp(erator) Caesar] / [Divi] Marci filius, [Divi Pii nepos], / [Divi] Hadriani pro[nepos, Divi] / [Tra]iani et Divi Ne[rvae abnepos] / [L(ucius) S]eptimius Seve[rus Pius Per[ti]n]ax Aug(ustus) Arab(icus), / [Adiab(enicus)Parth(icus) max(imus)] / [pont(ificex) m]ax(imus), trib(unicia) potest(ate)[XV co(n)s(ul) III] / [et I]mp(erator) Caes(ar) Seve[ri filius], / [Divi Mar]ci nepos, [Divi Pii pro/nepos] Divi Hadri[ani et Divi] / [Traiani] abnepos, [M(arcus) Aurelius] / [Severus] Antoninus [Pius] / [Felix Au]g(ustus), trib(unicia) po[test/ate X], co(n)s(ul) III, p(ater) p(atriciae) et [[[P(ublius) Septi/minus Geta Nobilissimus Caes(ar)]]] / [Severi Au]g(usti) fil(ius) et Anto[nini Aug(usti)] / [frater], co(n)s(ul) II viam [ad] / [Turr]em muniri ius[serunt].

Il reperto costituisce una preziosa testimonianza relativa alla viabilità della *via a Karalibus Turrem*⁵⁹ (MELONI 1990: 325; ZUCCA 1992: 602, nota 42; MASTINO 2005: 368; UGAS 2008b: 1007; SECHI 2017a: 195) che sotto la dinastia dei Severi subisce un'importante opera di ripristino e rinnovamento (SECHI 2017a: 197). Sul piano prosopografico, come già proposto da A. Taramelli agli inizi del Novecento, rientra all'interno dei lavori pubblici finalizzati alla riorganizzazione stradale voluti dell'imperatore Settimio Severo (CORSI 2000: 7) e dei correggenti Caracalla e Geta (TARAMELLI 1916: 190). Il ricordo di quest'ultimo nel testo subisce, nelle righe 15 e 16, la *damnatio memoriae* ordinata dopo la sua uccisione dal fratello maggiore.

La formula⁶⁰ *viam [- - / - -]em muniri ius-[serunt]* indicherebbe secondo E. Belli non un intervento di restauro come attestato nei coevi miliari della Campeda ma un'espressione «usata per nuove costruzioni stradali» (BELLI 1988: 367). La lacunosa titolatura imperiale e l'assenza del nome del governatore a cui spettava la *cura viarum*, hanno creato problematiche

⁵⁷ Il riutilizzo di cippi miliari nelle architetture religiose cristiane come materiale da costruzione è un fenomeno assai frequente: SECHI 2017a: 193. Si citano a titolo esemplificativo quelli della chiesa di Santa Maria di Flumentepido in ATZORI 2006: 128-134 e di San Giorgio di Torralba in SECHI 2013.

⁵⁸ Nei principali database epigrafici *open access* è schedato come EDR159394; EDCS-22500787

⁵⁹ Sulla cronologia ed evoluzione onomastica della *via a Turre Karales* si veda il contributo di BELLI 1988: 363-369.

⁶⁰ Prima della revisione operata da E. Belli, lo studioso P. Meloni suggeriva di completare la lacunosità presente nelle righe 16 e 17 del testo con l'espressione *[vet(-ustate) corru(-uptam)]muniri ius-[serunt]* che indicherebbe al contrario dei lavori di restauro: MELONI 1959.

per la datazione del manufatto. Un confronto diretto con un altro miliare (*CIL X, 7824; AE 1960, 380*) proveniente da Sestu e ascrivibile allo stesso periodo, permette di restringere il campo cronologico al 208 d.C. (BELLI 1988: 383; GRECO 2016: 46). Il cippo di Monastir provverebbe come al medesimo anno sia riferibile l'inizio dei restauri della *Karalibus Olbiam per Hafam* (BELLI 1988: 367).

LE NECROPOLI

5. *Monti Nieddu*

È situato tra *Riu Ollastu* e *Boscù Mameli*. Le fonti orali raccontano della scoperta di alcune tombe durante i lavori di aratura e scasso con pesanti mezzi per l'impianto di un vigneto. Da qui provengono frammenti ceramici di epoca romana riferibili a un'area di necropoli (ATZENI Em. 2021: 49).

8. *Sant'Angelo*

È localizzato alla periferia settentrionale del paese in un settore geografico fortemente antropizzato. Il toponimo richiama la presenza di una chiesa scomparsa ma ancora esistente nel XVIII sec. che venne abbandonata dopo essere stata sconosciuta nella seconda metà del Settecento (PRUNER 2020: 90). Considerata la vicinanza con il sito limitrofo di *Appassiadroxiu*, è plausibile che entrambe le località fossero comprese all'interno di un esteso spazio funerario come descritto nella letteratura archeologica (FOIS 1964) e documentato dalla ricerca sul campo (ATZENI Em. 2021: 51).

10. *Appassiadroxiu*

Come suggerito dal toponimo, si tratta di un vasto areale destinato al pascolo ubicato nei pressi del *Riu Mannu*. Già noto per la presenza di pesi da telaio riconducibili ad attività di pesca (FOIS 1964; BONELLO 2008: 103⁶¹) e sepolture romane, il dato sembrerebbe confermato dalla dispersione sul terreno di anforacei e ceramica sigillata (ATZENI Em. 2021: 51).

19. *Sa Murta*

Il sito si colloca a SW rispetto al moderno centro urbano, in un settore compreso tra i corsi d'acqua del *Riu Mannu* e *Riu Flumineddu* e i territori di Monastir e San Sperate (TERROSU ASOLE 1975: 105; UGAS 1993: 228, tav. II). «*Sa bidda dessa murta*» (CASALIS 1842: 515) conosce una frequentazione, senza soluzione di continuità, dall'età nuragica sino al tardo Medioevo

⁶¹ Nel contributo la località è riportata nella variante toponomastica di *Passadroxiu*.

con la presenza di una chiesa ormai scomparsa dedicata a Sant'Elena (UGAS 1993: 201-202, nota 1).

L'area archeologica è da mettere in relazione con le località contigue di *Bia de Sa Perda* e *Is Concas*, dalle quali provengono una serie di reperti rinvenuti durante i lavori eseguiti dal Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale nel 1986 (UGAS 1993: 199; 202, nota 7; ATZENI Em. 2021: 54). Accanto a ceramica di età nuragica e punica, si documentano unguenti fittili di età repubblicana riferibili a tombe a incinerazione e quattro frammenti di sigillata chiara databili tra I e IV sec. d.C. (UGAS 1993: 200; 299, tav. LXXII).

21. *Is Argiddas*

Sita alla periferia meridionale dell'attuale centro abitato, la necropoli era costituita da tombe a fossa semplice messe in luce in emergenza e in occasione della realizzazione di opere infrastrutturali a cui non sono mai seguite indagini scientifiche (UGAS 2008b: 1006). Da una di esse proverrebbe un collare in bronzo afferente a uno schiavo (SOTGIU 1974), reperto che costituisce un *unicum* nel panorama archeologico isolano. Il manufatto⁶² è citato per la prima volta in una lettera del Taramelli datata 29 gennaio 1935⁶³.

Originariamente saldato ad anello chiuso si presenta in stato frammentario. Le lettere capitali hanno un'altezza variabile tra 1,7 cm e 1,3 cm. La lunghezza totale del collare è invece di 32,3 cm. Preceduto da una croce monogrammatica, il testo è ben inciso ed eseguito su un'unica riga lungo la superficie esterna riportante la seguente iscrizione:

S[ervus sum] Felicis arc(hi)diac(oni) tene me ne fugiam

Il manufatto apparteneva a un ignoto *servus* dell'arcidiacono Felice. Questo oggetto simboleggiava la pena inflitta all'anonimo servitore dopo aver tentato di scappare e di seguito costretto a indossare un collare metallico, succedaneo di uno stigma, cioè marchio d'infamia che inizialmente veniva impresso a fuoco nella fronte degli schiavi catturati dopo la fuga. Il loro impiego ebbe origine dalla legge⁶⁴ dell'imperatore Costantino (SOTGIU 1974: 694) che vietava per i condannati tale disonorevole contrassegno, a favore di una pena alleggerita da un semplice collare che nel nostro caso sarebbe traducibile come «sono schiavo dell'arcidiacono Felice: trattienimi perché io non scappi». Particolare appare l'ufficio

⁶² EDR076319

⁶³ Nel documento, conservato negli archivi della Soprintendenza Archeologica di Cagliari, l'allora Soprintendente ringrazia il Commendatore E. Sulis per la donazione operata da suo nipote, un certo Delitala, di alcuni vasetti, una moneta di Augusto e lo stesso collare al Museo Archeologico del capoluogo, senza che però venga specificato il luogo esatto di rinvenimento. G. Ugas attribuisce alla necropoli di *Is Argiddas* la provenienza dell'oggetto mentre G. Sotgiu pone più di un dubbio sulla località originaria in cui fu recuperato il collare.

⁶⁴ Fu emanata nel marzo del 316 d.C.: MELLUSO 2000: 62-63.

ecclesiastico del padrone, la più alta figura tra i diaconi della comunità cristiana di pertinenza (MASTINO 2005: 486).

La datazione del manufatto si attesterebbe tra la seconda metà del V e gli inizi del VI sec. d.C. (SOTGIU 1974: 697; SERRA 1990: 147).

22. *Mitz'e Corixi*

Nei pressi dell'omonima sorgente, come si apprende dai dati di archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici, si sviluppava un vasto insediamento di età nuragica venuto alla luce durante la realizzazione di una strada interpodereale (ATZENI Em. 2021: 55). Nel sito venne anche segnalata la presenza di una necropoli romana indiziata dalla presenza di embrici (ATZENI E. 2007: 21).

23. *Sant'Adi*

L'area conserva l'agiotoponimo legato a una chiesa medievale intitolata a Sant'Agata ormai scomparsa. Fonti ottocentesche descrivono il sito come «presso S. Lucia vedonsi sparse le rovine di molte abitazioni, e presso Santu-Sadurru e Santadi appariscono consimili vestigie» (CASALIS 1842: 515). Durante recenti lavori per l'installazione di un parco eolico, nella lieve altura che domina la località è stata rinvenuta una sepoltura di età romana, accompagnata da un corredo funerario inedito costituito da un unguentario a collo cilindrico e una moneta in bronzo. Ceramica, anforacci e coppi si rinvennero invece lungo il pendio meridionale della collina (ATZENI Em. 2021: 55).

24. *Tuppa Cifraxiu*

Il nome della località è testimone di un'antica area boschiva non più esistente, ormai adibita alla coltivazione e al pascolo. Fonti orali segnalano la presenza di reperti ceramici di età romana rinvenuti durante le lavorazioni agricole, indice della probabile esistenza di una necropoli anche se i dati della ricerca scientifica al momento non supportano questo dato.

34. *Basinnia*

Si trova al confine con Sestu, dove oggi sorge il centro faunistico regionale CARFS gestito da Forestas. Il toponimo è traducibile come *Bau de Sinnia* poiché la strada vicinale ancora esistente, dopo aver attraversato il Rio San Gemiliano, conduceva verso il paese di Sinnai (UGAS 1993: 121, nota 6). Proprio a E del percorso venne documentata un'area funeraria romana (UGAS 1993: 151, nota 1) come si desume da numerosi frammenti di ceramica sigillata, anforacci, embrici e coppi (ATZENI Em. 2021: 59).

TESTIMONIANZE FUNERARIE DAL MODERNO CENTRO ABITATO

Il moderno spazio cittadino di Monastir restituisce contesti sepolcrali la cui scoperta è avvenuta esclusivamente grazie a ritrovamenti fortuiti nell'ambito dell'edilizia privata e pubblica. È il caso di alcune tombe messe in luce alla periferia orientale del paese durante l'allargamento del tratto stradale della S.S. 131, avvenuto tra il 1986 e il 1987 lungo le pendici occidentali del Monte Zara in località *Bia de Monti*⁶⁵ (UGAS 1987: 119).

Anche le necropoli di *Mitza Morta*, Sant'Antonio e Via Vespa, dove venne ritrovata una sepoltura alla cappuccina, non sono più visibili poiché obliterate dall'attuale tessuto urbano (ATZENI Em. 2021: 61).

PER UNA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO RURALE DI MONASTIR

I risultati esposti nei precedenti capitoli hanno permesso di individuare 44 località che restituiscono testimonianze di età romana attestate nell'agro e nel moderno centro urbano monastirese, da inserire necessariamente all'interno di una visione più ampia e un approccio di tipo sistemico finalizzato alla ricostruzione di un modello di paesaggio antico e alla percezione delle dinamiche umane nello spazio geografico oggetto di studio.

Dall'indagine prevalgono una moltitudine di insediamenti rurali che sovente vanno a rioccupare aree già precedentemente antropizzate (UGAS 1981a: 83). Lo studio collima con la distribuzione insediativa nel Campidano di Cagliari, caratterizzato dall'elevato numero di contesti romani superiore rispetto anche a regioni storiche considerate tradizionalmente grandi produttrici cerealicole come Trexenta e Marmilla (COLAVITTI 1996: 645).

Non conosciamo la designazione e suddivisione dei *fundi* ma nel panorama della *provinciae Sardiniae* cippi e iscrizioni terminali (MASTINO 1993: 500, fig. 28; FARRE 2016b: 91-93; 126-127), nonché dedicatorie (MASTINO 2005: 309; FARRE 2016b: 106-108), rivelano confini territoriali precisi e *populi* che abitano distinte zone geografiche dell'isola. Nelle terre limitrofe al comprensorio in esame ugualmente, reperti epigrafici stabiliscono una rigorosa organizzazione e spartizione sotto il profilo giuridico e amministrativo tra popolazioni autoctone e coloni di origine italica: è il caso dei *Patulcenses* attestati secondo alcuni studiosi nelle ricche pianure del Parteolla (BONELLO LAI 1993: 57-58; BONINU 1993: 70) mentre per altri sono da localizzare nella Trexenta (PITTAU 1993: 126, fig. 1).

Anche l'area di Monastir registra un popolamento quasi esclusivo delle zone pianeggianti. Questa scelta è certamente imputabile allo sfruttamento delle risorse agricole e alla fertilità dei suoli (MASTINO 2005: 32), all'interno di un'economia a vocazione latifondista legata principalmente alla coltivazione cerealicola (SPANU 1998: 129) e di alberi da frutto come l'ulivo e la vite (MASTINO 1995: 68-69; MASTINO 2017: 24-25). La produzione vinaria troverebbe proprio nel contesto archeologico monastirese una delle più antiche attestazioni

⁶⁵ Per una bibliografia di approfondimento: UGAS 1992; CINUS 2020.

relative alla viticoltura⁶⁶ in Sardegna, lunga tradizione ereditata dal mondo nuragico e praticata simultaneamente alla torchiatura nella capanna n. 46 di *Bia de Monti* alle pendici occidentali del Monte Zara (UGAS 2001: 80-81; CARBONI, GINESU 2007: 42; CINUS 2020: 12). Lungo il versante orientale dello stesso rilievo è invece localizzato il complesso di *Is Obias-Sa Pranedda*, unico sito d'altura dove si evidenzia la rioccupazione di edifici e strutture preesistenti verosimilmente attribuibili a maestranze puniche che, dalla seconda metà del IV sec. a.C.⁶⁷, fortificarono l'intera area con un possente sistema difensivo dotato di mura recintorie a doppio paramento sui resti di un villaggio fondato agli inizi del I millennio a.C. (FARCI, MORITTU 2013: 104; CHIESA 2016; CINUS 2020: 14). L'analisi dei materiali indica un definitivo abbandono dell'imponente ingresso e strada d'accesso tra la fine del III e i primi momenti del II sec. a.C. (MARAZZI 2017/2018: 135-136).

Il susseguirsi dei crolli della cinta muraria e il successivo mancato utilizzo della grande porta sarebbero posteriori ai fatti del *Bellum Sardum* e ascrivibili agli anni finali, o alla fase immediatamente successiva, della Seconda Guerra Punica (MARAZZI 2017/2018: 136, nota 480). Dopo la conquista della Sardegna nel 238 a.C. da parte di Roma, si registra una progressiva demolizione delle roccaforti⁶⁸ cartaginesi per il timore che tali centri diventassero focolai di ribellione (BARTOLONI 2003: 81). Tuttavia, nel contesto di *Is Obias-Sa Pranedda* non si verifica un vero e proprio smantellamento ma un semplice abbandono dei settori che permettevano di accedere al villaggio che appariva, invece, pienamente vitale⁶⁹ nel corso del III sec. a.C.

Per quanto concerne il ruolo avuto durante le fasi romane⁷⁰ possono essere formulate soltanto ipotesi essendo il sito ancora in gran parte non indagato. Il dato archeologico attuale conferma una continuità insediativa che perdura sino alla tarda età imperiale. L'assenza di attestazioni epigrafiche non permette, rispetto ad altri contesti (ZUCCA 1992), una classificazione tipologica, funzionale e giuridica dell'insediamento⁷¹ classificabile come uno dei numerosissimi *agglomération secondaires* che modellano il paesaggio rurale del mondo romano (MOREL 1994).

⁶⁶ Qualora le analisi archeometriche, non ancora pubblicate, dimostrassero definitivamente che nella vasca del cosiddetto torchio fosse contenuto del vino: CINUS 2020: 12, nota 43.

⁶⁷ L'abitato sulla cima del Monte Zara sarebbe stato soggetto a quel programma di ristrutturazione e impulso edilizio avvenuto alla metà del IV sec. a.C. che investì altri importanti centri dell'isola come *Karalis*, *Nora*, *Tharros*, *Olbia*, *Monte Sirai* e *Neapolis*: BARTOLONI 2000: 56; 2004: 57; MASTINO 2005: 46; ATZORI 2010: 192 anche se, a parere di chi scrive, in futuro la ricerca dovrà chiarire definitivamente se il circuito murario di *Is Obias-Sa Pranedda* sia stato eretto *ex novo* in età punica o se i cartaginesi sfruttarono e potenziarono un preesistente impianto difensivo di tradizione nuragica.

⁶⁸ Questo è documentato nei centri di *Olbia*, *Karales* e *Monte Sirai*: BARTOLONI 2004: 60; MASTINO 2005: 48-49.

⁶⁹ Tale aspetto è ancora confermato dal dato materiale e dai ritrovamenti monetali.

⁷⁰ Una chiarificazione potrà avvenire dopo lo studio dei materiali di età romana ancora inediti.

⁷¹ La difficoltà legata all'interpretazione di tali piccoli insediamenti, di cui è ignoto lo *status* giuridico, nasce anche dalla mancanza di dati archeologici e indagini di scavo: TRUDU 2014: 108.

Nonostante il crollo dell'ingresso monumentale non è da escludere un riutilizzo delle preesistenti strutture puniche come presidio militare e polo economico anche in età romana, tenendo conto dei soldati attestati⁷² nelle aree geografiche contermini (BONELLO 2008: 108) e della notevole dispersione numismatica indice di transazioni commerciali prolungatesi nel tempo (ZANINI 2016b: 87; MARAZZI 2019: 338). Appare tangibile come l'ubicazione d'altura rappresentasse un fattore determinante, vista e considerata la prossimità con la *via a Karalibus Turrem* che correva lungo le pendici occidentali del Monte Zara, per un controllo del territorio circostante e conseguente monitoraggio di uomini e merci transitanti dal distretto costiero verso l'entroterra, in una zona strategica alle porte del Campidano meridionale.

Questo vasto settore pianeggiante che si estende da Cagliari a Oristano è interessato da molteplici agglomerati rurali distribuiti in maniera capillare, generalmente definiti "ville". Si tratta di complessi edilizi legati allo sfruttamento agricolo e al controllo viario, contraddistinti da edifici termali con la possibilità di essere utilizzati contemporaneamente come *stationes* o *mansiones* sorgendo a ridosso delle principali arterie stradali (PIANU 2017: 59-60). Tale osservazione trova perfetta congruenza con i siti di *Su Fraigu* e *Cresia is Cuccurus*.

Il rudere, ubicato al confine meridionale del territorio di Monastir, viene inquadrato su base architettonica e strutturale al III sec. d.C. Sebbene numerosi complessi termali vengano successivamente trasformati in chiese⁷³, e malgrado il Casalis identificasse nelle rovine di *Su Fraigu* un complesso monastico, al momento non vi sono elementi che possano suffragare questa ipotesi. Occorre altresì sottolineare come esista nell'area industriale di San Sperate, a circa 720 m in direzione SW rispetto alle terme monastiresi, un edificio sacro noto come S. 23 con sepolture tardo antiche (UGAS 1993: 119-120, tav. LXII).

Lo studio dell'iscrizione su bollo potrebbe chiarire in futuro la destinazione d'uso di *Su Fraigu* in età romana e i rapporti commerciali che lo stesso aveva da e verso l'esterno come avviene per il sito di *Su Muriscan* a Sestu, altro contesto produttivo e rurale (GRECO 2006: 95) all'interno dell'ampio bacino geografico dell'*ager caralitannus* caratterizzato in generale da una notevole dispersione epigrafica (CORDA 2017A: 12, Tav. 2).

Nel caso di *Cresia is Cuccurus* invece, è probabile che i locali delle terme siano stati effettivamente convertiti in struttura ecclesiastica durante il Medioevo come suggerito dal coronimo. Essi potrebbero coincidere, in via del tutto ipotetica, con la chiesa intitolata a

⁷² A tal proposito, un possibile contesto analogo per questa destinazione d'uso assunta dal sito di *Is Obias-Sa Pranedda* in età romana, è rappresentato dall'insediamento sassarese di San Pietro di Ardara: LOPEZ 2008. Dal limitrofo territorio di Sestu proviene invece l'epigrafe funeraria di un *miles* appartenente alla *cohors I Sardorum*: BONELLO 2008: 108; GRECO 2016: 56-58; IBBA 2021a: 289. Viceversa, è ignoto il reparto militare di un epitaffio rinvenuto a Ussana: IBBA 2021a: 290.

⁷³ Tra i principali edifici extraurbani riconvertiti in chiese possiamo nominare la già citata area di San Lorenzo nell'agro di Ussana o il più noto complesso di San Cromazio a Villaspeciosa. Per una bibliografia più completa: ANGIOLILLO 1999: 75-77; SPANU 1998: 130; PIANU 2006; 2011.

Santa Maria⁷⁴ del villaggio scomparso di *Sogus* (BOSCOLO 1961: 51; TERROSU ASOLE 1975: 117-118; LIVI 2014: 255).

Per quanto riguarda la viabilità, partendo dal concetto per cui le differenze nominali tra le stazioni stradali sarebbero impercettibili dal punto di vista archeologico e la loro distinzione un esercizio vano (CORSI 2000: 16; ZANINI 2016a: 72), oltre alla limitata indagine di scavo delle *villae* extraurbane dell'isola a esclusione della fattoria di *S'Imbalconadu* in agro di Olbia (SANCIU 1997), l'inquadramento di entrambi i contesti come «luoghi di sosta»⁷⁵ sarebbe plausibile considerando la distanza di 12 miglia⁷⁶ (PARODO 2021: 43) che separa i due siti localizzati lungo l'itinerario che dalla *caput provinciae* conduceva a *Turris Libisonis* (SPANU 1998: 130). Le vestigia architettoniche e i materiali pertinenti a impianti termali, il cui ruolo era fondamentale in tutte le stazioni (ZANINI 2016b: 87), suggerirebbero una destinazione d'uso come *mansiones*. Al contempo, il cippo miliario potrebbe indicare un preesistente complesso edilizio interposto esattamente a metà strada tra *Su Fraigu* e *Cresia is Cuccurus*. Vista e considerata la sua collocazione a una distanza intermedia di 4 km (6 miglia) da entrambi gli insediamenti succitati, non sarebbe da escludere la presenza nei pressi del luogo in cui era originariamente posizionato il reperto di un'infrastruttura legata al *cursus publicus* (una *statio*?) allo scopo di alleggerire e rendere più efficace un tracciato così nevralgico esattamente come avviene in altri contesti della penisola (ZOCCO 2023: 9). Oltretutto «le strutture accessorie di un sistema viario erano posizionate a distanze prestabilite» (ATZORI 2010: 221, tav. 74) e in alcuni casi «poche vestigia danno buona testimonianza di ricche residenze che spesso svolgevano anche funzioni di stazioni di posta lungo la strada» (ATZORI 2006: 60), come si evince dai numerosi *spolia* segnalati nell'attuale tessuto urbano di Monastir per i quali «sarebbe difficile credere che in ogni occasione la loro provenienza sia distante dal luogo di impiego» (SALVI 2008c: 360). Quantunque in ambito monastirese si prediliga la trachite⁷⁷ come materiale da costruzione è da rimarcare la raffinatezza artistica di tali frammenti architettonici⁷⁸, congiuntamente al rinvenimento di reperti di pregio anche in territori contermini e limitrofi (TARAMELLI 1906b: 57, nota 2; COPEZ 1997: 61; COSSU, NIEDDU 1998: 49; SALVI 2008a: 79-80) che offrono nuovi spunti analitici sulla circolazione marmorea (ALBANESE 2012) nei contesti extracittadini della prima-media età imperiale (NIEDDU 1991),

⁷⁴ È singolare come un gran numero di strutture termali tramutate in edifici chiesastici, siano dedicate alla Madonna: Santa Maria di *Bangiargia*: PAUTASSO 1985: 205; COSSU, NIEDDU 1998: 22; Santa Maria *is Aquas*: ZUCCA 1987: 138-139; Santa Maria di *Mesumundu*, Santa Maria di *Bonacattu* e Santa Maria de Paradiso: FRONTORI 2021: 163.

⁷⁵ C. Corsi utilizza questo termine per indicare le stazioni di sosta anonime non menzionate dalle fonti antiche: CORSI 2000: 2.

⁷⁶ Nello specifico, la lunghezza del percorso che intercorre tra *Su Fraigu* e *Cresia is Cuccurus* nell'ipotesi di tracciato proposta in questo contributo è di circa 8,10 km.

⁷⁷ Attualmente sono diverse le cave utilizzate come luogo di approvvigionamento lapideo: una nel costone nord del colle di San Sebastiano, due ancora visibili alle falde occidentali e meridionali del Monte Zara e in località *Is Aruttas* nei pressi della necropoli a *domus de janas*: ATZENI *et alii* 2020.

⁷⁸ Un esauriente contributo sulle principali problematiche cronologiche e contestuali delle decorazioni architettoniche in età romana è edito in SALVI 2017.

evidente riflesso di una facoltosa committenza locale. Pure il miliare in pietra calcarea fu verosimilmente prodotto da un'officina specializzata⁷⁹ allogena (CANU 2011: 66) mentre gli elementi scaturiti dallo studio sulla viabilità suggerirebbero come un buon numero di insediamenti siano attigui al tracciato della *Karalibus Turrem*, predilezione che trova diretto confronto con altri territori della Sardegna settentrionale (GIANNOTTU 2011: 38).

La scelta del percorso pedecollinare⁸⁰, che seguiva una direttrice SE-NW ad aggirare le principali alture del Monte Olladiri e Monte Zara, era indubbiamente favorito dalla geomorfologia e orografia del territorio in prevalenza pianeggiante e perfettamente adatto al passaggio di una strada con una pendenza⁸¹ pari al 3%. Inoltre, nel III sec. d.C. la riorganizzazione e potenziamento del *cursus publicus*, testimoniata dai miliari rinvenuti a Monastir e Sestu⁸² (GRECO 2016: 46), coinciderebbe con un riassetto dello spazio rurale (CORSI 2000: 72) confermato dalla coeva edificazione delle *villae* di *Su Fraigu*, *Cresia is Cuccurus* e del viadotto di *Su Ponti Becciu* sintomo di un'antropizzazione dell'agro che sembra accentuarsi soprattutto nella prima-media età imperiale così come accade nei distretti territoriali circostanti (GRECO 2016: 102). A questa fase cronologica sarebbero attribuibili anche i resti della struttura canalizzata rinvenuti presso Santa Lucia (BELLI 1988: 355; CARTA 2013: 153). Prendendo in considerazione l'andamento in direzione SW e calcolata una pendenza media pari al 2,4%⁸³, l'ipotesi è che si tratti di un residuo strutturale di acquedotto che in origine permetteva l'approvvigionamento idrico⁸⁴ del complesso termale di *Su Fraigu*.

Rimane invece dubbia l'esistenza di un monumento idraulico nel contesto di *S'Ollastu* in quanto non si colgono evidenze strutturali e architettoniche anche a causa di una fitta vegetazione palustre che insiste sui presunti resti. Il frammento di lucerna a tazzina testimonia una frequentazione del sito già in epoca punica mentre la forma vascolare è nota

⁷⁹ Sui materiali e luoghi di produzione dei miliari BONINU, STYLOW 1982.

⁸⁰ In ambito peninsulare, l'esempio della *via Aemilia* mostra come nella creazione di un nuovo tracciato il paesaggio orografico venisse adattato e modificato in base alle esigenze viarie se il percorso, lungo il suo itinerario, incontrava ostacoli fisici quali rilievi o catene montuose. Tuttavia, questo richiedeva un importante dispendio di risorse, motivo per cui si sceglieva sovente un tragitto che transitasse alla base delle alture: MATTEAZZI 2012: 25-27, percepibile anche in Sardegna nella subregione della Marmilla: GIUMAN, D'ORLANDO 2022: 118. Per quanto riguarda la sede stradale, pianificati lastricati si individuano soprattutto «nell'attraversamento di un *vicus*, davanti a una *mansio*, una *statio*, anche davanti a una villa o a un mausoleo particolarmente monumentali grazie all'evergetismo del proprietario»: QUILICI 2006: 183.

⁸¹ Il calcolo della pendenza media nell'ipotesi di percorso tracciata è stato eseguito su una lunghezza totale di 9,43 km. Lungo l'itinerario la differenza tra la quota massima di 86 m s.l.m. attestata in località *Is Argiddas* e una quota minima di 58 m s.l.m. registrata presso *Su Ponti Becciu* restituisce un dislivello pari a 28 m.

⁸² G. Sotgiu sostiene sia riferibile alla *Karalibus Turrem*: SOTGIU 1988: 579.

⁸³ Il calcolo è stato eseguito su una lunghezza totale di 587 m. Il percorso ipotizzato è compreso tra un'elevazione massima di partenza pari a 87 m s.l.m. registrata presso l'area di rinvenimento del tratto canalizzato noto e minima di 71 m s.l.m. misurata nel punto in cui insistono i ruderi di *Su Fraigu*.

⁸⁴ La disponibilità d'acqua costituiva la *conditio sine qua non* per la fondazione di un luogo di sosta: CORSI 2000: 71 e la presenza di infrastrutture finalizzate alla captazione idrica è attestata in diversi centri della penisola: CORSI 2000: 177. Anche la vicinanza a fiumi e corsi d'acqua era un fattore determinante e spiegherebbe l'ubicazione di *Cresia is Cuccurus* a breve di stanza dal *Riu Malu*.

nel contesto norense come tipo L3 (BOTTO, CAMPANELLA 2009: 515) e si attesta in ambito sardo a partire dal IV sec. a.C. sino all'età augustea (GUIRGUIS 2017: 346; D'ORLANDO 2019b: 479). Il reperto trova confronti con esemplari provenienti da Paulilatino e dal vicino sito di *Is Obias-Sa Pranedda* (SECCI 2013: 72, fig. 2, n. 8; MARAZZI 2017/2018: tav. IV, fig. 31).

Proprio l'abitato sulla cima del Monte Zara, quello di *Santu Sadurru* e i resti sporadici in località *Margatzori* offrono alcuni spunti di riflessione sulla sfera religiosa. Nel primo caso manufatti in coroplastica⁸⁵ (MARAZZI 2019: 337, nota 20) rinvenuti durante i recenti scavi sarebbero indicatori di un probabile spazio culturale di tradizione cartaginese che persiste nei primi secoli di età repubblicana (MARAZZI 2017/2018: 132), richiamando al parallelismo con i nuraghi di *Genna Maria* (LILLIU *et alii* 1993), *Lugherras* (STIGLITZ 2017: 220), *Li Luazzani* (CRUCCAS 2016: 207-208; CARBONI 2020: 116-117) e il tempio ipogeico di *Scala 'e Cresia* (USAI 2012: 136). Questi contesti vennero convertiti in santuari rurali in epoca punica «sopra vestigia di età nuragica» (UNALI 2017: 116-117), strutture che nel sito di *Is Obias-Sa Pranedda* avevano una probabile e contemporanea valenza abitativa e sacrale durante il I Ferro (CINUS 2020: 2).

In particolare, la testina femminile con alto *polos*, databile al III-II sec. a.C., indicherebbe un culto di tipo demetriaco (MARAZZI 2017/2018: 131; CARBONI 2012: 13; POMPIANU 2017: 392-393; RIBICHINI 2017: 339) che ben si adatta alla spiccata vocazione agricola delle campagne campidanesi disseminate di ville rustiche e insediamenti rurali aventi nel latifondo la propria organizzazione economica ereditata dalla precedente dominazione cartaginese (CARBONI 2012: 10; VAN DOMMELEN 1998: 591).

Più difficile attribuire gli elementi architettonici di *Santu Sadurru*⁸⁶ alla presenza, *ab antiquo*, di un presunto luogo di culto pagano. Seppur suggestiva come ipotesi al momento non ci sono dati sufficienti per poterla avvalorare, a fronte di strutture santuariali lontane dai centri cittadini note principalmente sotto forma resti archeologici (TOMEI 2008: 200), iscrizioni dedicatorie (MASTINO 2001: 789-790) e retaggi toponomastici (GAVINI 2017: 241). A ogni modo non va trascurata l'importanza e il significato del tempio nel mondo romano anche fuori dalle città, la cui presenza costituisce il perfetto sincretismo tra l'aspetto religioso e l'esercizio del controllo dell'autorità di Roma sulle risorse di un determinato spazio geografico, come nell'emblematico caso di *Antas* nel territorio di Fluminimaggiore (ZUCCA 1989; ANGIOLILLO 2008: 26; TOMEI 2008: 201).

L'ex voto fittile da *Margatzori* costituisce infine un indizio troppo labile per una chiara ricostruzione del contesto, forse riconducibile a un santuario extraurbano di tipo salutare (IBBA 2017: 65) di cui si ignorano cronologia e culto.

⁸⁵ Provergono dalle UUSS 38 e 42. Si tratta nello specifico di una testina fittile di Demetra, una di ariete e una matrice per pani in stato frammentario confrontabile con esemplare simile proveniente da *Su Mulinu* di Villanovafranca: SABA 2015: 86, scheda 8, fig. 11.

⁸⁶ Anche secondo J. Day l'abitato medievale di *Santu Sadurru* sarebbe sorto su un preesistente villaggio di età romana: DAY 1987: 305.

Nella decifrazione dei caratteri culturali, ideologici ed economici di una comunità stanziata in un determinato bacino geografico, le necropoli forniscono un elevato numero di informazioni. Specialmente nell'agro esse suggeriscono l'esistenza di villaggi ormai scomparsi (UGHI 1998: 87; SALVI 2021a: 310), sono spesso indice di una marcata antropizzazione (DE LUCA 2021b: 328), mostrano riti, usi, costumi (SALVI 2021b) e in che modo queste genti affrontassero la vita dopo la morte.

Nonostante tali premesse l'aspetto legato all'ambito funerario nell'area monastirese appare invece parecchio lacunoso: accanto alla grave carenza di dati, si documentano unicamente tipologie tombali a fossa e alla cappuccina⁸⁷ messe in luce in occasione di lavori moderni in campo edilizio e agricolo, mai coadiuvati e supportati da indagine scientifica in cui vediamo coesistere la pratica dell'incinerazione e inumazione. Osservando la cronologia si assiste al progressivo abbandono della prima a favore della seconda causato dalla diffusione del Cristianesimo (PILO 2021: 318-321). L'assenza o modesta qualità e quantità dei corredi è segno di comunità umane dedite principalmente alla coltivazione delle terre e non particolarmente ricche rispetto ad altre aree del Campidano come nel caso di Decimo (SALVI 2008a: 81). Dallo studio emerge un'alta concentrazione di spazi cimiteriali in prossimità della *Karalibus Turrem*. La presenza di necropoli lungo gli assi viari, affinché fossero visibili ai viaggiatori (UGGERI 2000: 218), è una costante e una consuetudine che si riscontra anche in altri ambiti territoriali dell'isola (SALVI 2008a: 80; SECHI 2014: 24).

Parallelamente, il collare bronzeo proveniente da *Is Argiddas* ci mostra come nella tarda antichità prosegua una tradizione economica fondiaria a conduzione schiavile (MASTINO 2021: 32), in un quadro storico dove tra i nuovi *possesores* dei *latifundia* (COCCO 2017: 238; SPANU 1998: 131) figurano anche membri dell'*ecclesia docens* (ARTIZZU, CORDA 2008: 79-80; CORDA 2017b: 255). Il titolo di arcidiacono (ARTIZZU 2021: 276) del *dominus* Felice è infatti testimone di un apparato ecclesiastico⁸⁸ ben gerarchizzato e radicato nelle campagne sarde al momento della conquista vandalica (MARTORELLI 2007: 1431; 2021: 412).

In seguito, se da un lato l'antico *patrimonium* imperiale verrà sottoposto al sistema fiscale prima bizantino e poi giudicale (MASTINO 2005: 514-515), la vita di alcuni insediamenti dell'agro monastirese sorti in età romana (UGAS 1993: 121, nota 4) tramutati nelle *ville*, *domus*, *domestias* e *masones* delle fonti medievali (SERRELI 2018: 16; ORTU 2019: 97-103), perdurò tra spopolamenti e rifondazioni sino alle soglie del feudalesimo (BONELLO 2008: 129; LIVI 2014: 263).

⁸⁷ Dall'attuale Via Vespa in pieno centro urbano e da Sant'Antonio alla periferia NE del paese.

⁸⁸ Per un esauriente approfondimento sulla cristianizzazione della Sardegna si consiglia ARTIZZU 2021.

DANIELE CINUS

M.A. Student - Università degli Studi di Cagliari

daniele.cinus@hotmail.com

EMANUELA ATZENI

Indipendent Researcher

emanuelaatzeni@yahoo.it;

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBANESE 2012: L. Albanese, *Prestigio e propaganda nell'uso del marmo di importazione a Nora e nella Sardegna romana*, in M. B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds.), *L'Africa romana. Trasformazioni dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, *Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010)*, Volume III (= Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della formazione dell'Università degli studi Sassari 43), Carocci, Roma 2012, pp. 2679-2688.
- ANGIOLILLO 1999: S. Angiolillo, *L'arte della Sardegna romana*, Jaca Book Collection, Milano 1999.
- ANGIOLILLO 2008: S. Angiolillo, *Archeologia e storia dell'arte romana in Sardegna. Introduzione allo studio*, CUEC, Cagliari 2008.
- ARCA 2018: G. Arca, *La romanizzazione del Sulcis-Iglesiente. Contributo allo studio delle fasi di acculturazione attraverso l'analisi delle testimonianze di età romana*, «Layers», 3, 2018, pp. 21-41. <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/3100>
- ARTIZZU 1961: F. Artizzu (ed.), *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, CEDAM, Padova 1961.
- ARTIZZU 2021: D. Artizzu, *Società, Chiesa e Stato in età tardo-antica*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 271-277.
- ARTIZZU, CORDA 2008: D. Artizzu, A. M. Corda, *Viabilità, risorse, luoghi di culto nella Sardegna rurale bizantina*, in L. Casula, A. M. Corda, A. Piras (eds.), *Orientis radiata fulgore: la Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*, *Atti del Convegno di Studi (Cagliari, 30 novembre-1 dicembre 2007)*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2008, pp. 75-94.
- ATZENI Em. 2021: Em. Atzeni, *Relazione generale sui beni paesaggistici e identitari di interesse storico-culturale*, Comune di Monastir, Monastir 2021.
- ATZENI Em., BALZANO 2013: Em. Atzeni, G. Balzano, *La fortezza di Baratuli-Monastir (CA)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 24, 2013, pp. 77-101. <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/95>
- ATZENI Em. et alii 2020: Em. Atzeni, D. Cinus, A. Lecca, *Testimonianze di ipogeismo funerario nel territorio di Monastir: le necropoli di Monte Zara ed Is Aruttas*, in *La Sardegna e il Mediterraneo: dall'archeologia alla società. Studi e ricerche in memoria di Ercole Contu-Abstract Book*, Convegno internazionale (Sassari, 17-19 gennaio 2020), Sassari 2020, p. 85. <http://online.fliphtml5.com/gxjw/equf/#p=86>
- ATZENI E. 1961: E. Atzeni, *I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della "facies" di Monte Claro*, Gallizzi, Sassari 1961.
- ATZENI E. 2007: E. Atzeni, *La preistoria del Golfo di Cagliari*, Edizioni AV, Cagliari 2007.
- ATZENI G. A., TROGU 2013: G. A. Atzeni, M. Trogu, *Studio geologico, geomorfologico, idrogeologico e di fattibilità geotecnica*, in *Nuovo Piano Urbanistico Comunale con l'adeguamento al PPR e al PAI*, Comune di Monastir, Monastir 2013.
- ATZORI 2006: S. Atzori, *La strada romana "a Karalibus Sulcos" (= Viabilità storica della Sardegna 1)*, PTM, Mogoro 2006.

- ATZORI 2010: S. Atzori, *La Viabilità Romana nella Provincia di Oristano* (= Viabilità storica della Sardegna 2), PTM, Mogoro 2010.
- BARRECA 1986: F. Barreca, *La civiltà fenicio-punica in Sardegna* (= Sardegna archeologica. Studi e Monumenti 3), Carlo Delfino editore, Sassari 1986.
- BARTOLONI 2000: P. Bartoloni, *La necropoli di Monte Sirai-I*, (= Collezione di Studi Fenici 41), Carlo Delfino Editore, Roma 2000.
- BARTOLONI 2003: P. Bartoloni, *Il controllo del territorio nella Sardegna fenicia e punica*, in P. Donati Giacomini, M. L. Uberti (eds.), *Fra Cartagine e Roma, Atti del primo Seminario di studi italo-tunisino* (= Epigrafia e antichità 20), Stabilimento Grafico Lega, Faenza 2003, pp. 79-86.
- BARTOLONI 2004: P. Bartoloni, *Monte Sirai* (= Sardegna archeologica. Guide e itinerari 10), Carlo Delfino Editore, Sassari 2004.
- BELLI 1988: E. Belli, *La viabilità romana nel Lodugoro-Meilogu*, in A. Moravetti (ed.), *Nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Carlo Delfino Editore, Sassari 1988, pp. 331-395.
- BLASETTI FANTAUZZI, DE VINCENZO 2013: C. Blasetti Fantauzzi, S. De Vincenzo, *Indagini archeologiche nell'antica Cornus (OR). Le campagne di scavo 2010-2011*, «FOLD&R» 275, pp. 1-16. www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-275.pdf
- BONELLO LAI 1989: M. Bonello Lai, *Su alcune iscrizioni latine della Sardegna*, «Studi Sardi» XXVII, 1988-1989, pp. 349-370.
- BONELLO LAI 1993: M. Bonello Lai, *Sulla localizzazione delle sedi di Galillenses e Patulcenses Campani*, in A. Mastino (ed.), *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi, (Esterzili, 13 giugno 1992)*, (= Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 21), Gallizzi, Sassari 1993, pp. 49-61.
- BONELLO 2008: M. Bonello, *Brevi cenni sulla Sardegna in epoca romana*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (eds.), *Per una riscoperta della storia locale: Decimo e la sua storia*, Arci Bauhaus-Vulcano, Decimomannu 2008, pp. 97-130.
- BONINU 1993: A. Boninu, *Per una riedizione della Tavola di Esterzili*, in A. Mastino (ed.), *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi, (Esterzili, 13 giugno 1992)*, (= Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, 21), Gallizzi, Sassari 1993, pp. 63-76.
- BONINU, STYLOW 1982: A. Boninu, A. Stylow, *Miliari vecchi e nuovi della Sardegna*, «Epigraphica» XLIV, 1982, pp. 29-56.
- BOSCOLO 1961: A. Boscolo, *Rendite ecclesiastiche cagliaritanee nel primo periodo della dominazione aragonese*, «Archivio Storico Sardo» XXVII, 1961, pp. 1-62.
- BOTTO, CAMPANELLA 2009: M. Botto, L. Campanella, *Le ceramiche fenicie e puniche di uso diverso*, in J. Bonetto, G. Falezza, A. R. Ghiotto (eds.), *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità, Vol. II.1* (= Scavi di Nora 1), Italgraf, Noventa Padovana 2009, pp. 499-598.
- CADINU 1998: M. Cadinu, *Persistenze centuriali nell'agro caralitano*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara (eds.), *L'Africa Romana, Atti del XII Convegno di Studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996), Vol. II* (= Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 31), Editrice Democratica Sarda, Sassari 1998, pp. 695-708.

- CADINU 2001: M. Cadinu, *Urbanistica medievale in Sardegna*, (= Civitates 4), Bonsignori, Roma 2001.
- CADINU 2012: M. Cadinu, *Le strade medievali nel territorio periurbano tra continuità con l'antico e ridisegno moderno dei tracciati*, in E. De Minicis (ed.), *Archeologia delle strade. La viabilità in età medievale: metodologie ed esempi di studio a confronto*, Edizioni Kappa, Roma 2012, pp. 161-182.
- CANEPA et alii 2003: M. Canepa, C. Cossu, E. Garau, C. Tronchetti, R. Floris, E. Pala, G. Ranieri, *Tra Cartaginesi e Romani. Lo scavo della necropoli di Serramanna (Cagliari)*, «Quaderni del Museo» 1, 2003 (2004), pp. 7-80.
- CANU 2011: N. Canu, *La strada a Turre: problematiche e proposte interpretative sulla prima parte del tracciato*, in G. Pianu, N. Canu (eds.), *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*, Nuova Stampa Color, Muros 2011, pp. 61-81.
- CANU 2021: N. Canu, *La rete stradale*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 36-41.
- CANU, PIANU 2012: N. Canu, G. Pianu, *Il paesaggio del potere in Sardegna: il progetto di studi sulla viabilità romana e i paesaggi antichi dell'insegnamento di Archeologia della Sardegna romana (Uniss)*, in M. B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (eds.), *L'Africa romana. Trasformazioni dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico, Atti del XIX Convegno di studio (Sassari, 16-19 dicembre 2010), Volume III* (= Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della formazione dell'Università degli studi Sassari 43), Carocci, Roma 2012, pp. 1895-1904.
- CARBONI 2012: R. Carboni, "Demetra veneranda, apportatrice di messi, dai magnifici doni". *Diffusione e problematiche dei culti agrario-fertilistici in Sardegna durante l'età tardo-punica e romana*, in R. Carboni, E. Cruccas, C. Pilo (eds.), *Res Sacrae. Note su alcuni aspetti culturali della Sardegna romana*, Edizioni AV, Cagliari 2012, pp. 9-29.
- CARBONI 2020: R. Carboni, *L'architettura sacra nella provincia Sardinia et Corsica: alcune considerazioni su persistenze e innovazioni tra età repubblicana e media età imperiale*, «Thiasos. Rivista di archeologia e architettura antica» Supplemento 9.2, 2020, pp. 105-122.
<https://www.thiasos.eu/wp-content/uploads/2020/05/07.Carboni.pdf>
- CARBONI, GINESU 2007: D. Carboni, S. Ginesu, *La geografia e il paesaggio del vino in Sardegna*, «Espacio y Tiempo. Revista de Ciencias Humanas» 21, 2007, pp. 41-64.
<https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=2901110>
- CARTA 2013: D. Carta, *Tracce della presenza umana nel territorio di Serrenti in Età romana nel contesto del Campidano centro-orientale. Osservazioni preliminari*, «Archeoarte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte» 2, 2013, pp. 147-159. <https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/1265>
- CARTA 2018: D. Carta, *Il territorio di Serrenti. Un centro della Sardegna meridionale dal primo popolamento all'età giudiciale*, Ante Quem, Bologna 2018.
- CASALIS 1842: G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciali degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Vol. X*, Maspero, Torino 1842.
- CASALIS 1853: G. Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciali degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Vol. XXIII*, Maspero, Torino 1853.
- CICILLONI 2015: R. Cicilloni, *Relazione generale sui beni paesaggistici e identitari di interesse storico-culturale*, Comune di Assemini, Assemini 2015.
- CHIESA 2015: F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2015*, «FOLD&R» 2015.

- http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_8567
- CHIESA 2016: F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2016*, «FOLD&R» 2016. http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_8893
- CHIESA 2017a: F. Chiesa, *Monte Zara (Monastir-Cagliari), Le ricerche dell'Università degli Studi di Milano*, in G. Paglietti, F. Porcedda, L. Doro (eds.), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica-Abstract Book*, 1° Congresso Regionale (Serri, 20-22 aprile 2017), Serri 2017, pp. 166-167. <http://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2976/2523>
- CHIESA 2017b: F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2017*, «FOLD&R» 2016. http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_10027
- CHIESA 2018: F. Chiesa, *Monte Zara, Is Obias. Relazione preliminare campagna 2018*, «FOLD&R» 2018. http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4270&curcol=sea_cd-AIAC_10029
- CINUS 2020: D. Cinus, *Testimonianze di età nuragica nel territorio di Monastir (CA)*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti» 5, 2020, pp. 1-34. <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/4124>
- COCCO 2017: M. B. Cocco, *Servi e liberti*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 233-239.
- COLAVITTI 1996: A. M. Colavitti, *Per una storia dell'economia della Sardegna romana: grano ed organizzazione del territorio. Spunti per una ricerca*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara (eds.), *L'Africa Romana, Atti dell'XI Convegno di Studio (Cartagine, 15-18 dicembre 1994, Vol. II* (= Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 31), Editrice Il Torchietto, Ozieri 1996, pp. 643-652.
- COPEZ 1997: R. Copez (ed.), *Ussana*, Arti Grafiche Pisano, Cagliari 1997.
- CORDA 2017a: A. M. Corda, *Sardinia*, «Italia Epigrafica Digitale» XV, pp. 3-1247. https://rosa.uniroma1.it/rosa03/italia_epigrafica_digitale/issue/view/IED%2015
- CORDA 2017b: A. M. Corda, *Il mondo cristiano: l'ecclēsia docens e l'ecclēsia discens*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 255-261.
- CORDA, MASTINO 2007: A. M. Corda, A. Mastino, *Il più antico miliario della Sardegna della strada a Tibulas Sulcos*, in G. Paci (ed.), *Contributi all'epigrafia d'età augustea. Actes de la XIII rencontre franco italienne sur l'épigraphie du monde romaine (Macerata 9-11 settembre 2005)*, Editrice TIPOGRAF, Tivoli 2006, pp. 277-314.
- CORONA 2005: M. Corona, *La rivolta di Ampsicora. Cronaca della prima grande insurrezione sarda (215 a.C.)*, Akademeia, Cagliari 2005.
- CORONEO 1993: R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Ilisso, Nuoro 1993.
- CORONEO 2000: R. Coroneo, *Scultura mediobizantina in Sardegna*, POLIEDRO, Nuoro 2000.

- CORONEO 2011: R. Coroneo, *Arte in Sardegna dal IV alla metà dell'XI secolo*, Edizioni AV, Cagliari 2011.
- CORONEO, PUDDU 2001: R. Coroneo, R. Puddu, *Nuovi frammenti scultorei mediobizantini dal cagliaritano: Ussana, Villasor, Monastir, Assemini*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 18, 2001, pp. 151-161.
- CORSI 2000: C. Corsi, *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia: ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Hedges, Oxford 2000.
- COSSU, NIEDDU 1998: C. Cossu, G. Nieddu, *Terme e ville extraurbane della Sardegna Romana*, S'Alvure, Oristano 1998.
- COSSU, PISANO 2007: C. Cossu, M. Pisano, *Dalla preistoria al periodo romano: testimonianze archeologiche nel territorio di Villagrecia*, in N. Rossi, S. Meloni (eds.), *Villa dei Greci. Una Villagrecia inedita tra storia, archeologia ed arte*, Grafica del Parteolla, Dolianova, pp. 51-64.
- CRUCCAS 2016: E. Cruccas, *Tra "romanizzazione", spazi urbani ed entroterra: la Colonia Iulia Turris Libisonis*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica, Atti del Convegno internazionale di studi (Cagliari, 26-28 marzo 2015)*, Edizioni Quasar, Roma 2016, pp. 201-211.
- DAY 1973: J. Day, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Editions CNRS, Parigi 1973.
- DAY 1987: J. Day, *Uomini e terre nella Sardegna coloniale. XII-XVIII secolo*, CELID, Torino 1987.
- DELLA MARMORA 1840: A. F. Della Marmora, *Voyage en Sardaigne*, Debecourt, Parigi 1840.
- DE LUCA 2021a: G. De Luca, *Progetto Ortacesus Sub Terris: alcune note preliminari sulla prima campagna di ricognizione archeologica di superficie e studio dei materiali della necropoli di Mitza de Siddi (Ortacesus, SU)*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti» Supplemento 6, 2021, pp. 91-110. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/4234>
- DE LUCA 2021b: G. De Luca, *La necropoli di Mitza de Siddi di Ortacesus*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 326-328.
- DELUSSU 2008: F. Delussu, *L'insediamento romano di Sant'Efīs (Orune, Nuoro), scavi 2004-06. Nota preliminare*, in J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca (eds.), *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi, Atti del XVII Convegno di studio (Sevilla, 14-17 dicembre 2006), Volume IV* (= Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della formazione dell'Università degli studi Sassari 35), Carocci, Roma 2008, pp. 2657-2672.
- DELUSSU 2009: F. Delussu, *La Barbagia in età romana: gli scavi 2004-2008 nell'insediamento di Sant'Efīs (Orune, Nuoro)*, «FOLD&R» 150, pp. 1-8. Disponibile su: www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-150.pdf
- DEL VAIS 1995: C. Del Vais, *Note sulla viabilità a nord di Usellus (Oristano)*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (eds.), *Opere di assetto territoriale ed urbano* (= Atlante tematico di topografia antica 3), L'Erma di Bretschneider, Roma 1995, pp. 107-117.
- DE VINCENZO 2016: S. De Vincenzo, *Considerazioni introduttive sulla definizione di "romanizzazione"*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica, Atti del Convegno internazionale di studi (Cagliari, 26-28 marzo 2015)*, Edizioni Quasar, Roma 2016, pp. 7-13.

- D'ORLANDO 2019a: D. D'Orlando, *Indagine archeologica nel territorio di Torpè e Posada. Vecchi e nuovi dati verso la definizione dell'assetto insediativo di epoca romana*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 30, 2019, pp. 195-238.
- D'ORLANDO 2019b: D. D'Orlando, *La suppellettile da illuminazione*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)*, Quaderni di Layers 2, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 2019, pp. 477-523. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/3656>
- D'ORLANDO 2021: D. D'Orlando, *La monetazione*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 278-280.
- FANARI 2002: F. Fanari, *Una stazione di posta sul rio Fluminimannu-Decimomannu (Cagliari)*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara (eds.), *L'Africa Romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storia ed economia, Atti del XIV Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000, Vol. II* (= Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 13), Carocci, Roma 1998, pp. 1235-1247.
- FANARI 2008: F. Fanari, *Decimomannu e il suo ponte romano: un importante nodo stradale della Sardegna antica*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (eds.), *Per una riscoperta della storia locale: Decimo e la sua storia*, Arci Bauhaus-Vulcano, Decimomannu 2008, pp. 87-96.
- FARCI, MORITTU 2013: F. Farci, C. Morittu, *L'insediamento di Is Obias sul versante orientale di Monte Zara-Monastir-Cagliari prima campagna 2011-2012*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 24, 2013, pp. 103-138.
<https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/96>
- FARRE 2016a: C. Farre, *Alcune considerazioni sulla Barbaria: definizione, percezione e dinamiche di romanizzazione nella Sardegna interna*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica, Atti del Convegno internazionale di studi (Cagliari, 26-28 marzo 2015)*, Edizioni Quasar, Roma 2016, pp. 89-105.
- FARRE 2016b: C. Farre, *Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia*, Sandhi Edizioni, Ortacesus 2016.
- FARRIS 1999: P. Farris, *Ussana tra storia e immagini*, Grafica del Parteolla, Dolianova 1999.
- FLORIS 1996: F. Floris, *Feudi e feudatari in Sardegna*, Edizioni della Torre, Cagliari 1996.
- FLORIS 2008: P. Floris, *La presenza di Iulii e Claudio nell'epigrafia di Karales*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (eds.), *Epigrafia romana in Sardegna, Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007)*, Carocci, Roma 2008, pp. 173-195.
- FOIS 1981: B. Fois, *Annotazioni sulla viabilità nell'Arborea giudicale, attraverso il Condaghe di Santa Maria di Bonarcado ed altre testimonianze*, «Archivio Storico Sardo» XXXII, 1981, pp. 27-64.
- FOIS 1964: F. Fois, *I ponti romani in Sardegna*, Gallizzi, Sassari 1964.
- FORCI 2011: A. Forci, *L'epigrafe di Marcus Arrecinus Helius. Esegesi di un reperto: i plurali di una singola iscrizione*, in A. Forci (ed.), *Atti della Giornata di studi (Senorbì, 23 aprile 2010)*, Sandhi Edizioni, Ortacesus 2011, pp. 29-59.
- FRONTORI 2021: I. Frontori, *Strutture per il benessere e il tempo libero*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 158-171.

- GAVINI 2017: A. Gavini, *Culti e religiosità*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 241-248.
- GHIOTTO 2004: A. R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle città della Sardegna* (= Antenor quaderni 4), Edizioni Quasar, Roma 2004.
- GIANNOTTU 2011: R. Giannottu, *Tracce di viabilità e suddivisione agraria nel territorio di Turris Libisonis: proposte interpretative*, in G. Pianu, N. Canu (eds.), *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*, Nuova Stampa Color, Muros 2011, pp. 35-59.
- GIUMAN 2020: M. Giuman, *Nuove acquisizioni sulla viabilità antica in Trexenta dal territorio di Ortacesus. Nota preliminare*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti» 5, 2020, pp. 35-61. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/4268>,
- GIUMAN, D'ORLANDO 2022: M. Giuman, D. D'Orlando, *L'età romana in Marmilla*, in R. Cicilloni, C. Concu, M. Cabras (eds.), *Gonnostramatza attraverso i secoli: dalla preistoria all'età moderna*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2022, pp. 115-128.
- GRECO 2006: A. V. Greco, *Un produttore di contenitori fittili di età romana documentato a Sestu: Marcus Calicius Diophantus*, in O. Soddu, P. Mulè (eds.), *Sestu. Storia di un territorio dalla preistoria al periodo post-medievale*, Grafica del Parteolla, Dolianova, pp. 91-98.
- GRECO 2016: A. V. Greco, *Antiquitates ex agro ad Sextum lapidem. Vent'anni di studi e ricerche sul territorio di Sestu con l'Associazione archeologica "Sextum"* (= Archèos 6), Condaghes, Cagliari 2016.
- GUIRGUIS 2017: M. Guirguis, *La ceramica vascolare fenicia e punica*, in M. Guirguis (ed.), *La Sardegna fenicia e punica, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Ilisso, Nuoro 2017, pp. 345-347.
- IBBA 2015: A. Ibba, *Processi di "romanizzazione" nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale (III A.C-II D.C)*, in Lucrețiu Mihailescu-Bîrlița (ed.), *Colonisation and Romanization in Moesia Inferior. Premises of a Contrastive Approach*, Parthenon Verlag, Kaiserslautern und Mehlingen 2015, pp. 11-76.
- IBBA 2016: A. Ibba, *Sardi, Sardo-punici e Italici nella Sardinia repubblicana: la testimonianza delle iscrizioni*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica, Atti del Convegno internazionale di studi (Cuglieri, 26-28 marzo 2015)*, Edizioni Quasar, Roma 2016, pp. 69-88.
- IBBA 2021a: A. Ibba, *Il mondo militare*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 286-290.
- IBBA 2021b: A. Ibba, *La trilingue di San Nicolò Gerrei*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 302-303.
- IBBA 2017: M. A. Ibba, *Lo spazio del sacro tra devozione e ritualità*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 65-72.
- LILLIU 1950: G. Lilliu, *Ussana. Ruderì in località San Lorenzo*, «Studi Sardi» XI, 1950, pp. 517-527.
- LILLIU 1999: G. Lilliu, *Arte e religione della Sardegna prenuragica. Idoletti, ceramiche, oggetti d'ornamento* (= Sardegna archeologica. Studi e monumenti 4), Carlo Delfino Editore, Sassari 1999.
- LILLIU 2002: G. Lilliu, *La costante resistenziale sarda*, Ilisso, Nuoro 2002.

- LILLIU 2017: G. Lilliu, *La civiltà dei sardi: dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Il Maestrale, Nuoro 2017.
- LILLIU *et alii* 1993: C. Lilliu, L. Campus, F. Guido, O. Fonzo, J. D. Vigne, *Genna Maria. II,1 Il deposito votivo del mastio e del cortile*, Stef, Cagliari 1993.
- LIVI 2014: C. Livi, *Villaggi e popolazione in Sardegna nei secoli XI-XX*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2014.
- LOPEZ 2008: G. Lopez, *L'insediamento romano di San Pietro (Ardara, SS): un possibile insediamento fortificato. Scavi 2008. Nota preliminare*, «Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae» VI, 2008 (2009), pp. 97-107.
- MAMELI, NIEDDU 2003: S. Mameli, G. Nieddu, *Il reimpiego degli Spolia nelle chiese medievali della Sardegna*, S'Alvure, Oristano 2003.
- MARAZZI 2017/2018: E. Marazzi, *Monte Zara, località Is Obias (Cagliari). Studio del materiale ceramico dall'ingresso monumentale e dalla strada con una proposta di allestimento museale*, Tesi di diploma di Scuola di Specializzazione, Università degli Studi di Milano, Milano 2017/2018.
- MARAZZI 2019: E. Marazzi, *Monte Zara (Monastir-SU). A proposito di alcuni rinvenimenti monetali*, «Lanx», 27, 2019, pp. 335-364. <https://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/13505>
- MARTORELLI 2007: R. Martorelli, *La diffusione del cristianesimo in Sardegna in epoca vandolica*, in R. M. Bonacasa, E. Vitale (eds.), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia (Agrigento, 20-25 novembre 2004)*, Saladino, Palermo 2007, pp. 1419-1448.
- MARTORELLI 2010: R. Martorelli, *Vescovi esuli, santi esuli? La circolazione dei culti africani e delle reliquie nell'età di Fulgenzio*, in A. Piras (ed.), *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto* (= Studi e ricerche di cultura religiosa. Nuova serie 7), Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2010, pp. 453-510.
- MARTORELLI 2021: R. Martorelli, *La Sardegna oltre l'epoca romana (dalla metà del V alla metà del VI secolo d.C.)*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 408-415.
- MASTINO 1993: A. Mastino, *Analfabetismo e resistenza: geografia epigrafica della Sardegna*, in A. Calbi, A. Donati, G. Roma (eds.), *L'epigrafia del villaggio* (= Epigrafia e antichità 12), Lega, Faenza 1993, pp. 457-536.
- MASTINO 1995: A. Mastino, *La produzione ed il commercio dell'olio nella Sardegna antica*, in M. Atzori, A. Vodret (eds.), Editrice Democratica Sarda, Sassari, pp. 60-76.
- MASTINO 2001: A. Mastino, *Rustica plebs id est pagi in Provincia Sardinia: il Santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*, in S. Bianchetti (ed.), *Studi in onore di Michele Cataudella in occasione del 60° compleanno*, Agorà Edizioni, La Spezia, pp. 781-814.
- MASTINO 2005: A. Mastino (ed.), *Storia della Sardegna antica* (= La Sardegna e la sua storia 2), Il Maestrale, Nuoro 2005.
- MASTINO 2017: A. Mastino, *La Sardegna al centro del Mediterraneo*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, D. Artizzu, *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 17-32.
- MASTINO 2021: A. Mastino, *La Natio Sarda e le sue articolazioni territoriali: i popoli della Sardegna*, in R.

- Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 26-32.
- MATTEAZZI 2012: M. Matteazzi, *...ne nutent sola... Strade e tecniche costruttive in Cisaplina*, «Agri Centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology» 9, 2012, pp. 21-42.
- MATURO 2019: M. Maturo, *Monte Zara (Monastir-SU): una testa di spillone dall'area Alpha*, «Lanx», 27, 2019, pp. 323-334. Disponibile su: <https://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/view/13504>
- MELIS 2005: M. Melis, *Bidda de Muristeni*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2005
- MELLUSO 2000: M. Melluso, *La schiavitù nell'età giustiniana. Disciplina giuridica e rilevanza sociale*, Presses Universitaires Franc-Comtoises, Parigi 2000.
- MELONI 1959: P. Meloni, *Un nuovo miliario di Settimio Severo, Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa* (= Biblioteca della Deputazione di storia patria della Sardegna 2), Sansoni, Firenze 1959, pp. 269-280.
- MELONI 1990: P. Meloni, *La Sardegna romana*, Soter Editrice, Sassari 1990.
- MONTIS 2014: I. Montis, *GIS OS per lo studio della viabilità antica nel Sulcis: applicazioni di analisi spaziale con GRASS e Qgis*, in E. Cicu, A. Gavini, M. Sechi (eds.), *Alta Formazione e Ricerca in Sardegna, Atti del Congresso di Studi Giovani Ricercatori (Sassari, 16 dicembre 2011)*, Aonia edizioni, Hillsborough 2014, pp. 121-133.
- MORAVETTI 2000: A. Moravetti, *Ricerche archeologiche nel Marghine-Planargia. La Planargia-Analisi e monumenti. Parte seconda* (= Sardegna archeologica. Studi e monumenti 5), Carlo Delfino Editore, Sassari 2000.
- MOREL 1994: J. P. Morel, *Les agglomérations secondaires dans l'Italie péninsulaire*, in J. P. Petit, M. Mangin (eds.), *Les agglomérations secondaires. La Gaule Belgique, les Germanies et l'Occident romain. Actes du colloque (Bliesbruck, Reinheim/Bitche 21-24 octobre 1992)*, Errance, Parigi 1994, pp. 153-162.
- NIEDDU 1991: G. Nieddu, *La produzione di elementi architettonici in Sardegna dai Flavi agli Antonini*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana, Atti del VIII Convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Volume II* (= Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della formazione dell'Università degli studi Sassari 18), Gallizzi, Sassari 1991, pp. 855-862.
- NIEDDU 1992: G. Nieddu, *La decorazione architettonica della Sardegna romana*, S'Alvure, Oristano 1992.
- NIEDDU, COSSU 1998: G. Nieddu, C. Cossu, *Ville e terme nel contesto rurale della Sardegna romana*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara (eds.), *L'Africa Romana, Atti del XII Convegno di Studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996, Vol. II* (= Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 31), Editrice Democratica Sarda, Sassari 1998, pp. 611-656.
- ORTU 2019: G. G. Ortu, *La Sardegna dei giudici* (= La Sardegna e la sua storia 3), Il Maestrale, Nuoro 2019.
- PADERI, UGAS 1988: M. C. Paderi, G. Ugas, *Sardara*, in G. Lilliu, E. Atzeni (eds.), *L'Antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Banco di Sardegna, Sassari 1988, pp. 199-214.
- PARODO 2021: C. Parodo, *Stationes e mansiones*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 42-43.
- PAUTASSO 1985: A. Pautasso, *Edifici termali sub ed extra urbani nelle provincie di Cagliari e Oristano*, «Nuovo

- Bullettino Archeologico Sardo» 2, 1985, pp. 201-228.
- PIANU 2006: G. Pianu, *La mansio di San Cromazio*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2006.
- PIANU 2011: G. Pianu, *La Strada di San Giovanni e la mansio di San Cromazio*, in G. Pianu, N. Canu (eds.), *Studi sul paesaggio della Sardegna romana*, Nuova Stampa Color, Muros 2011, pp. 201-204.
- PIANU 2017: G. Pianu, *Città e territorio, vici, pagi, stationes*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, D. Artizzu, *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 57-63.
- PILLONI 2009: E. K. Piloni, *Il culto di San Sperate: Africa o Sardegna?*, «Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna» XVIII, 2009, pp. 387-424.
- PILO 2021: C. Pilo, *I riti e le cerimonie funebri*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 318-325.
- PINNA 2008: F. Pinna, *Archeologia del territorio in Sardegna. La Gallura tra tarda antichità e medioevo* (= De Sardinia insula 2), Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2008.
- PIRAS 1996: E. Piras, *Le monete della Sardegna. Dal IV secolo a.C. al 1842*, Banco di Sardegna, Sassari 1996.
- PITTAU 1993: M. Pittau, *La localizzazione dei Galillenses e dei Patulcenses*, in A. Mastino (ed.), *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Convegno di studi, (Esterzili, 13 giugno 1992)*, (= Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari, 21), Gallizzi, Sassari 1993, pp. 123-132.
- PITZALIS 2019: I. M. F. Pitzalis, *La facies del Bronzo Antico di Corona Moltana-Bonnanaro: proposta di ricostruzione del set ceramico*, «Layers. Archeologia Territorio Contesti» 4, 2019, pp. 59-71. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/3484>
- POMPIANU 2017: E. Pompianu, *Le terrecotte, le protomi e le maschere*, in M. Guirguis (ed.), *La Sardegna fenicia e punica, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Ilisso, Nuoro 2017, pp. 387-393.
- PORRÀ 2008: F. Porrà, *Nuove considerazioni sulla cohors I Sardorum di stanza in Sardegna*, in F. Cenerini, P. Ruggeri (eds.), *Epigrafia romana in Sardegna, Atti del I Convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007)*, Carocci, Roma 2008, pp. 85-93.
- PRUNER 2020: C. Pruner, *Monastir e le sue chiese*, Grafica del Parteolla, Dolianova 2020.
- QUILICI 2006: L. Quilici, *La costruzione delle strade nell'Italia romana*, «OCNUS. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia» 14, 2006, pp. 157-206. Disponibile su: <https://disci.unibo.it/it/ricerca/pubblicazioni-e-attivita-editoriale/riviste/ocnus-quaderni-scuola-specializzazione-beni-archeologici/ocnus-online/volume-14-2006>
- REBUFFAT 1991: R. Rebuffat, *Un document sur l'économie sarde*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana, Atti dell'VIII Convegno di studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990), Volume II* (= Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della formazione dell'Università degli studi Sassari 18), Gallizzi, Sassari 1991, pp. 719-734.
- ROPPA 2016: A. Roppa, *Continuità e trasformazioni nei paesaggi rurali sardi di epoca repubblicana*, in S. De Vincenzo, C. Blasetti Fantauzzi (eds.), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica, Atti del Convegno internazionale di studi (Cuglieri, 26-28 marzo 2015)*, Edizioni Quasar, Roma 2016,

pp. 233-254.

- ROWLAND 1981: R. J. Rowland, *I ritrovamenti romani in Sardegna*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1981.
- RIBICHINI 2017: S. Ribichini, *Le divinità e i culti*, in M. Guirguis (ed.), *La Sardegna fenicia e punica, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Ilisso, Nuoro 2017, pp. 335-341.
- SABA 2015: A. Saba, *Catalogo del Civico museo archeologico Su Mulinu di Villanovafranca. La collezione in esposizione dal 2002 al 2014*, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2015.
- SALIS *et alii* 2020: G. Salis, Em. Atzeni, D. Cinus, C. Nieddu, *Interventi 2019-2020 nel castello di Baratuli. Notizia preliminare*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano», 31, 2020, pp. 241-263.
<https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/137>
- SALVI 2002: D. Salvi, *L'acquedotto romano di Cagliari ed il suo percorso sotterraneo nel territorio di Elmas (Sardegna meridionale)*, in J. De Waele (ed.), *Atti del Convegno: Il Carsismo e la Ricerca Speleologica in Sardegna (Cagliari, 23-25 novembre 2001)*, Gruppo speleo archeologico Giovanni Spano, Cagliari 2002, pp. 349-362.
- SALVI 2008a: D. Salvi, *Decimo in età romana: le necropoli e l'acquedotto romano da Cabudacguas a Carales*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (eds.), *Per una riscoperta della storia locale: Decimo e la sua storia*, Arci Bauhaus-Vulcano, Decimomannu 2008, pp. 79-86.
- SALVI 2008b: D. Salvi, *Archeologia nel Campidano di Cagliari. L'età tardo antica e l'altomedioevo*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (eds.), *Per una riscoperta della storia locale: Decimo e la sua storia*, Arci Bauhaus-Vulcano, Decimomannu 2008, pp. 170-176.
- SALVI 2008c: D. Salvi, *I reperti rinvenuti nella Chiesa parrocchiale di Decimo, altare di Sant'Antonio*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (eds.), *Per una riscoperta della storia locale: Decimo e la sua storia*, Arci Bauhaus-Vulcano, Decimomannu 2008, pp. 349-360.
- SALVI 2015: D. Salvi, *Da Cagliari a Decimo: elementi architettonici di età romana e medievale della cattedrale di Cagliari ritrovati per caso. Una curiosa storia di marmi dispersi*, in R. Martorelli (ed.), *Itinerando. Senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo, Volume 1.2*, Morlacchi, Perugia 2015, pp. 677-702.
- SALVI 2017: D. Salvi, *La decorazione architettonica in età romana*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 87-92.
- SALVI 2021a: D. Salvi, *I paesaggi funerari*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 310-317.
- SALVI 2021b: D. Salvi, *La necropoli di Pill'e Matta di Quartucciu*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 329-333.
- SALVI, FONZO 2016: D. Salvi, O. Fonzo, *La tomba bizantina di San Sebastiano, a Monastir, con novità e considerazioni sulle tombe ipogee altomedievali e note di antropologia sulle sepolture collettive di bivio Monte Pranu, Tratalias e T4, sett. I di San Saturnino, Cagliari*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 27, 2016, pp. 447-480.
- SANCIU 1997: A. Sanciu, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, (= Pubblicazioni del Dipartimento di storia dell'Università di Sassari 32), Boomerang, Sassari 1997, pp. 11-205.

- SECCI 2013: R. Secci, *Le lucerne votive di età punica e punico-romana dal nuraghe Lugherras di Paulilatino (OR). Primo inquadramento*, «Byrsa. L'archeologia punica e gli dei degli altri» 21-22-23-24, 2012-2013, pp. 61-78.
- SECHI 2013: M. Sechi, *Un nuovo miliario della via a Karalibus Turrem del governatore Marcus Vlpus Victor*, in A. Mastino, P. G. Spanu, R. Zucca (eds.), *Naves Plenae Velis Euntes* (= Tharros Felix 5), Carocci, Roma 2013, pp. 481-492.
- SECHI 2014: M. Sechi, *La viabilità nella Sardegna romana tra le stationes di Hafa e Molaria*, in E. Cicu, A. Gavini, M. Sechi (eds.), *Alta Formazione e Ricerca in Sardegna, Atti del Congresso di Studi Giovani Ricercatori (Sassari, 16 dicembre 2011)*, Aonia edizioni, Hillsborough 2014, pp. 19-36.
- SECHI 2017a: M. Sechi, *Quadro generale della viabilità romana in Sardegna*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giومان, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 193-198.
- SECHI 2017b: M. Sechi, *Iscrizioni e miliari della Sardegna romana: riletture e nuove acquisizioni*, in S. Antolini, S. M. Marengo, G. Paci (eds.), *Colonie e municipi nell'era digitale: documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche, Atti del Convegno di studi (Macerata, 10-12 dicembre 2015)* (= Collana del Dipartimento di scienze archeologiche e storiche dell'antichità 14), Tored, Tivoli 2017, pp. 515-552.
- SERCHISU 2012: F. Serchisu, *Ceramiche del Bronzo Recente dal villaggio di Su Fraigu (Monastir/San Sperate-Ca)*, in M. G. Arru, S. Campus, R. Cicilloni, R. Ladogana (eds.), *Giornate di Studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari, Atti Ricerca e confronti (Cagliari, 1-5 marzo 2010)*, «Archeoarte» Supplemento 2012 al numero 1, pp. 111-130.
- SERRA 1990: P. B. Serra, *Tombe a camera in muratura con volta a botte nei cimiteri altomedievali della Sardegna, in Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo, Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cagliari, 27-28 giugno 1987)*, S'Alvure, Oristano 1990, pp. 133-160.
- SERRA 2004: R. Serra, *Studi sull'arte della Sardegna tardoantica e bizantina*, POLIEDRO, Nuoro 2004.
- SERRELI 2018: G. Serreli, *Continuity and catastrophes in the evolution of settlement in Late Antique and Medieval Sardinia*, «RiMe», 3, 2018, pp. 13-26. <https://rime.cnr.it/index.php/rime/article/view/52>
- SERRELI 2023: G. Serreli, *I castellieri giudicali e l'incastellamento signorile*, in S. Cisci, R. Martorelli, G. Serreli (eds.), *Il tempo dei Giudicati. La Sardegna dal X al XV secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 84-105.
- SOLMI 1908: A. Solmi, *Un nuovo documento per la storia di Guglielmo di Cagliari e dell'Arborea*, «Archivio Storico Sardo» IV, 1-4, 1908, pp. 193-212.
- SOTGIU 1961: G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna* (= Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna I), CEDAM, Padova 1961.
- SOTGIU 1974: G. Sotgiu, *Un collare di schiavo rinvenuto in Sardegna*, «Archeologia classica» 26, Università degli Studi di Roma, 1974, pp. 688-697.
- SOTGIU 1988: G. Sotgiu, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII*, in H. Temporini (ed.), *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW)/Rise and Decline of the Roman World*, De Gruyter, Berlino, New York 1988, pp. 552-739.
- SOTGIU 1989: G. Sotgiu, *La civiltà romana-L'epigrafia*, in V. Santoni (ed.), *Il museo archeologico nazionale di Cagliari*, Banco di Sardegna, Sassari 1989, pp. 221-246.

- SPANU 1998: P. G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*, S'Alvure, Oristano 1998.
- STIGLITZ 2010: A. Stiglitz, *Un'isola meticcica: le molte identità della Sardegna antica. Geografia di una frontiera*, «Bollettino di archeologia online» 1, 2010, pp. 16-28.
- STIGLITZ 2017: A. Stiglitz, *Le aree interne del Sinis e dell'alto Campidano*, in M. Guirguis (ed.), *La Sardegna fenicia e punica, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Ilisso, Nuoro 2017, pp. 215-221.
- TARAMELLI 1906a: A. Taramelli, *Scoperte di resti di una villa romana in regione Ischiois*, «Notizie degli scavi di antichità» 5, 1906, pp. 200-202.
- TARAMELLI 1906b: A. Taramelli, *Scoperta di tombe di età incerta in territorio del Comune, regione Salomea*, «Notizie degli scavi di antichità» 1, 1906, pp. 56-58.
- TARAMELLI 1916: A. Taramelli, *Frammento di un nuovo miliario della via romana da Carales a Sulcis, rinvenuto in regione Corongiu*, «Notizie degli scavi di antichità» 5, 1916, pp. 187-190.
- TERROSU ASOLE 1975: A. Terrosu Asole, *Le sedi umane medioevali nella Curatoria di Gippi*, Olschki, Firenze 1975.
- TETTI 1985: V. Tetti, *Antiche vie romane della Sardegna e cursus publicus. Note e riferimenti toponomastici. Considerazioni preliminari*, «Archivio Giuridico Sassarese» 11, 1985, pp. 71-115.
- TOMEI 2008: D. Tomei, *Gli edifici sacri della Sardegna romana: problemi di lettura e di interpretazione*, (= Studi di storia antica e di archeologia 5), Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2008.
- TRUDU 2014: E. Trudu, *Vici, pagi, agglomérations secondaires. Insediamenti e abitati di epoca romana nella Sardegna centro-occidentale*, «Archeoarte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte» 3, 2014, pp. 105-125. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/801>
- TRUDU 2021: E. Trudu, *Il limes: Romània e Barbària*, in R. Carboni, A. M. Corda, M. Giuman (eds.), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Ilisso, Nuoro, pp. 44-45.
- TYNDALE 1849: J. W. Tyndale, *The island of Sardinia: including pictures of the manners and customs of the Sardinians, and notes on the antiquities and modern objects of interest in the island, to which is added some account of the house of Savoy* (= New voyages and travels), Bentley, Londra 1849.
- UGAS 1981a: G. Ugas, *Notiziario: Monastir-Monte Zara (Bia de Monti, Mitza Morta)*, «Archeologia Sarda» 1, 1981, p. 83.
- UGAS 1981b: G. Ugas, *Notiziario: Monastir-s'Ollastu*, «Archeologia Sarda» 1, 1981, p. 84
- UGAS 1987: G. Ugas, *Indagini ed interventi di scavo lungo la S.S. 131 tra il km. 15 e il km. 32. Breve notizia*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano» 4.I, 1987, pp. 117-128.
- UGAS 1990: G. Ugas, *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Edizioni della Torre, Cagliari 1990.
- UGAS 1992: G. Ugas, *Note su alcuni contesti del Bronzo Medio e Recente della Sardegna meridionale. Il caso dell'insediamento di Monte Zara-Monastir*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il Bronzo Medio e il Bronzo Recente (XVI-XIII sec. a.C.)*, Atti del III Convegno di Studi "Un millennio di relazioni fra la Sardegna e i Paesi del Mediterraneo" (Selargius, Cagliari 19-22 novembre 1987), Edizioni Della Torre, Cagliari 1992, pp. 201-227.
- UGAS 1993: G. Ugas, *San Sperate dalle origini ai baroni* (= Norax 2), Edizioni Della Torre, Cagliari 1993.
- UGAS 2001: G. Ugas, *Torchio nuragico per il vino dell'edificio-laboratorio n. 46 di Monte Zara in Monastir*, in Associazione culturale Filippo Nissardi (ed.), *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla*

- Preistoria all'Alto medioevo, Atti in Memoria di Giovanni Tore (Cagliari, 17-19 dicembre 1999)*, S'Alvure, Oristano 2001, pp. 77-112.
- UGAS 2008a: G. Ugas, *L'antico quadro insediativo del Campidano alto-meridionale e la questione di Valeria*, in C. Decampus, B. Manca, G. Serreli (eds.), *Per una riscoperta della storia locale: Decimo e la sua storia*, Arci Bauhaus-Vulcano, Decimomannu 2008, pp. 131-169.
- UGAS 2008b: G. Ugas, s.v. «Monastir», *Dizionario storico-geografico dei comuni della Sardegna*, 2008, pp. 1003-1014.
- UGAS 2009: G. Ugas, *Il Ferro in Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari 23-28 novembre 2009), Volume I - Relazioni generali*, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, pp. 163-182.
- UGAS 2012: G. Ugas, *La ceramica tardo-nuragica (orientalizzante finale-arcaica) e le importazioni greche, fenicie ed etrusche da Monte Olladiri-Monastir*, in C. Del Vais (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, S'Alvure, Oristano 2012, pp. 187-246.
- UGAS 2017: G. Ugas, *La cultura del Vaso Campaniforme e l'antica età del Bronzo in Sardegna*, in A. Moravetti, P. Melis, L. Foddai, E. Alba (eds.), *La Sardegna preistorica, Storia, materiali, monumenti*, Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 203-254.
- UGAS, ZUCCA 1984: G. Ugas, R. Zucca, *Il commercio arcaico in Sardegna. Importazioni etrusche e greche (620-480 a.C.)*, Viali, Cagliari 1984.
- UGGERI 2000: G. Uggeri, *La viabilità antica*, in P. L. Dall'Aglio (ed.), *La topografia antica*, Clueb, Bologna 2000, pp. 207-232.
- UGHI 1998: E. Ughi, *L'organizzazione dello spazio rurale in Sardegna*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. Trasformazioni dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico, Atti del XII Convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996), Volume I (= Collana del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della formazione dell'Università degli studi Sassari 31)*, Editrice Democratica Sarda, Sassari 1998, pp. 87-112.
- UNALI 2017: A. Unali, *L'eredità della cultura punica in età romana*, in M. Guirguis (ed.), *La Sardegna fenicia e punica, Storia e materiali (= Corpora delle Antichità della Sardegna)*, Ilisso, Nuoro 2017, pp. 111-119.
- USAI 2012: E. Usai, *Il tempio ipogeico di Scala 'e Cresia di Morgongiori (OR) e il riuso di età punica dell'area archeologica*, in M. G. Arru, S. Campus, R. Cicilloni, R. Ladogana (eds.), *Giornate di Studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari, Atti Ricerca e confronti (Cagliari, 1-5 marzo 2010)*, «Archeoarte» Supplemento 2012 al numero 1, pp. 131-149. Disponibile su: <https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/517>
- VALERY 1837: P. Valery, *Voyages en Corse, a l'île d'Elbe, et en Sardaigne*, Librairie de L. Bourgeois-Maze, Parigi 1837.
- VAN DOMMELEN 1998: P. Van Dommelen, *Spazi rurali fra costa e collina nella Sardegna punico-romana: Arborea e Marmilla a confronto*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds.), *L'Africa romana. Trasformazioni dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico, Atti del XII Convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996), Volume II (= Collana del Dipartimento di Storia,*

Scienze dell'Uomo e della formazione dell'Università degli studi Sassari 31), Editrice Democratica Sarda, Sassari 1998, pp. 589-601.

WAGNER 1960: M. L. Wagner, *Dizionario etimologico sardo*, Winter, Heidelberg 1960.

ZANINI 2016a: E. Zanini, *Qualche appunto per un'archeologia contestuale delle stazioni di sosta nel mondo romano e tardo antico*, in P. Basso, E. Zanini (eds.), *Statio amoena. Sostare e vivere lungo le strade romane fra antichità e Medioevo (Verona, 4-5 dicembre 2014)*, Oxford 2016, pp. 71-79.

ZANINI 2016b: E. Zanini, *I luoghi di sosta: funzioni, spazi, contesti*, «Antiquité Tardive. Revue internationale d'histoire et d'archéologie» 24, 2016, pp. 81-90.

<https://www.brepolonline.net/doi/epdf/10.1484/J.AT.5.112614?role=tab>

ZOCCO 2023: S. Zocco, *Territori e viabilità nella piana brindisina fra età diocleziana ed età longobarda: ripensare gli studi progressi*, «FOLD&R» 19, 2023, pp. 1-18. Disponibile su: <https://www.fastionline.org/docs/FOLDER-sur-2023-19.pdf>

ZUCCA 1981: R. Zucca, *Osservazioni sull'opus oliare urbano della Sardegna*, «Archivio Storico Sardo» XXXII, 1981, pp. 11-26.

ZUCCA 1987: R. Zucca, *Neapolis e il suo territorio* (= Dedalo 3), S'Alvure, Oristano 1987.

ZUCCA 1989: R. Zucca, *Il tempio di Antas* (= Sardegna archeologica. Guide e itinerari 11), Carlo Delfino Editore, Sassari 1989.

ZUCCA 1992: R. Zucca, *Un'iscrizione monumentale dall'Oristanese*, in A. Mastino (ed.), *L'Africa romana, Atti del IX Convegno di studio (Nuoro, 13-15 dicembre 1991), Volume II* (= Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari 20), Gallizzi, Sassari 1992, pp. 595-636.

ZUCCA 2017: R. Zucca, *Il patrimonio epigrafico della Sardegna romana. Caratteri generali*, in S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giunan, D. Artizzu (eds.), *La Sardegna romana e altomedievale, Storia e materiali* (= Corpora delle Antichità della Sardegna), Carlo Delfino Editore, Sassari 2017, pp. 161-170.

N°	Località	Coordinate	Quota (s.l.m.)	Tipologia
1	Cresia is Cuccurus	39°24'11.20"N 9° 0'13.31"E	73 m	Villa rustica/edificio termale
2	S'Ollastu	39°24'45.28"N 9° 1'43.56"E	95 m	Infrastruttura idrica (?)
3	Baccu Scova	39°25'3.22"N 9° 3'40.65"E	103 m	Insediamiento rurale
4	S'Ollastu	39°24'25.89"N 9° 1'59.08"E	86 m	Insediamiento rurale
5	Monti Nieddu	39°24'32.40"N 9° 2'27.97"E	81 m	Necropoli
6	Corti de Baccas	39°24'15.54"N 9° 2'22.59"E	85 m	Insediamiento rurale
7	Villa Rossi	39°23'52.96"N 9° 2'23.85"E	69 m	Resti sporadici
8	Sant'Angelo	39°23'52.96"N 9° 2'23.85"E	69 m	Necropoli
9	Santu Ighenzu	39°23'48.85"N 9° 2'59.03"E	70 m	Resti sporadici
10	Appasiadroxiu	39°23'46.30"N 9° 1'57.80"E	67 m	Necropoli
11	Su Pauli Mannu	39°23'36.92"N 9° 0'53.58"E	69 m	Resti sporadici
12	Ortu sa Canna	39°23'36.40"N 9° 1'29.31"E	67 m	Insediamiento rurale
13	Cannas Beccias	39°23'33.56"N 9° 2'47.65"E	69 m	Resti sporadici
14	Su Ponti Becciu	39°23'25.66"N 9° 1'54.15"E	60 m	Infrastruttura viaria
15	San Giacomo	39°23'9.69"N 9° 2'31.33"E	78 m	Pietra miliare
16	Margatzori	39°23'11.09"N 9° 3'23.64"E	119 m	Resti sporadici
17	Pixina de S'Acqua	39°23'2.61"N 9° 1'40.52"E	58 m	Insediamiento rurale
18	Monte Zara	39°22'51.70"N 9° 3'18.51"E	205 m	Insediamiento rurale
19	Sa Murta	39°22'49.44"N 9° 1'40.29"E	56 m	Necropoli
20	Su Nuraxi	39°22'48.52"N 9° 2'13.70"E	60 m	Resti sporadici
21	Is Argiddas	39°22'26.80"N 9° 2'56.94"E	83 m	Necropoli
22	Mitz'e Corixi	39°22'26.43"N 9° 3'22.88"E	105 m	Necropoli
23	Sant'Adi	39°22'13.61"N 9° 3'14.68"E	94 m	Necropoli
24	Tuppa Cifraxiu	39°22'8.61"N 9° 1'50.27"E	54 m	Necropoli
25	Piscinortu	39°21'52.16"N 9° 2'3.36"E	58 m	Insediamiento rurale
26	Su Campu	39°21'47.67"N 9° 2'27.28"E	61 m	Insediamiento rurale
27	Santu Giorgi	39°21'56.31"N 9° 3'2.47"E	82 m	Insediamiento rurale
28	Santu Sadurru	39°21'51.21"N 9° 3'18.46"E	83 m	Insediamiento rurale
29	Bidd'e Nuxis	39°22'4.11"N 9° 4'2.16"E	126 m	Resti sporadici
30	Matzeddu	39°21'38.29"N 9° 3'27.00"E	85 m	Insediamiento rurale
31	Su Fraigu	39°21'7.95"N 9° 3'27.41"E	71 m	Villa rustica/edificio termale
32	Santa Lucia	39°21'10.13"N 9° 3'50.30"E	87 m	Infrastruttura idrica
33	Santa Lucia	39°21'8.55"N 9° 3'56.37"E	91 m	Insediamiento rurale
34	Basinnia	39°20'54.69"N 9° 4'2.15"E	95 m	Necropoli
35	Campo Lillus	39°20'37.39"N 9° 3'43.91"E	82 m	Insediamiento rurale

Fig. 1: Tabella riassuntiva e tipologica delle testimonianze di età romana nel territorio di Monastir (elaborazione grafica D. Cinus).



Fig. 2: Collocazione geografica dei moderni centri abitati nel settore nord-occidentale dell'*ager caralitanus* (elaborazione grafica D. Cinus).



Fig. 3: MONASTIR - Loc. *Cresia is Cuccurus*. Confronto diacronico tra cartografia storica ottocentesca e ortofoto multitemporali riferite agli anni 1977-2013 (elaborazione grafica D. Cinus).



Fig. 4: MONASTIR - Loc. *S'Ollastu*. Frammento fittile di lucerna a tazza nei pressi della presunta infrastruttura idrica (da S) (foto D. Cinus).



Fig. 5: MONASTIR - Loc. *Is Obias-Sa Pranedda*. L'ingresso monumentale (da CHIESA 2016).



Fig. 6: MONASTIR - Loc. Santu Sadurru. La meta in basalto ancora in situ (da NW) (foto D. Cinus).

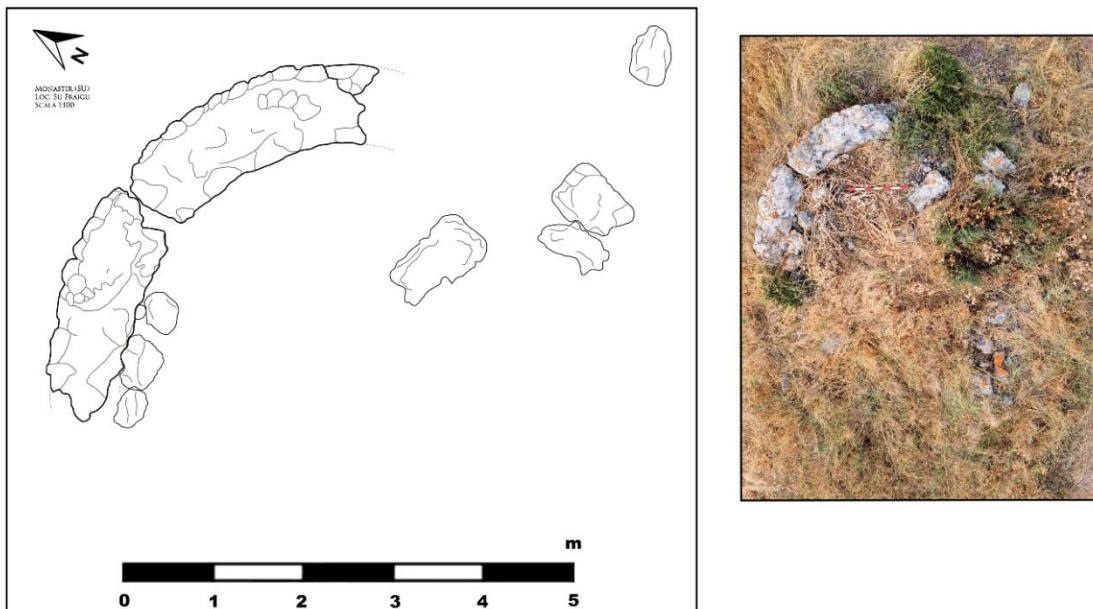


Fig. 7: MONASTIR - Loc. *Su Fraigu*. Planimetria e veduta aerea dell'ambiente absidato (da SW) (elaborazione grafica e foto D. Cinus).



Fig. 8: MONASTIR - Loc. Su Fraigu. Paramento esterno dell'edificio termale (da NW) (foto D. Cinus).



Fig. 9: MONASTIR - Loc. *Su Fraigu*. Frammento di *tegula hamata* nei pressi della struttura termale (da SW) (foto D. Cinus).



Fig. 10: MONASTIR - Loc. Santa Lucia. La struttura canalizzata in opera cementizia emersa durante i lavori (da SW) (foto d'archivio).



Fig. 11: MONASTIR - Loc. Santa Lucia. Dettaglio della condotta ipogea (da NE) (foto d'archivio).



Fig. 12: MONASTIR - Loc. Santa Lucia. Profilo di elevazione e modello 3D del percorso ipotetico originario dell'acquedotto (elaborazione grafica D. Cinus).



Fig. 13: MONASTIR - Elementi architettonici dal centro urbano. San Sebastiano: a. colonna in marmo strigilata; b. capitello corinzio a foglie lisce. San Pietro: c. fregio marmoreo; d. colonna in marmo cipollino; e. capitello tuscanico in marmo. San Giacomo: f. colonna a fusto liscio; g. rocchio di colonna; h. lastra marmorea (elaborazione grafica e foto D. Cinus).

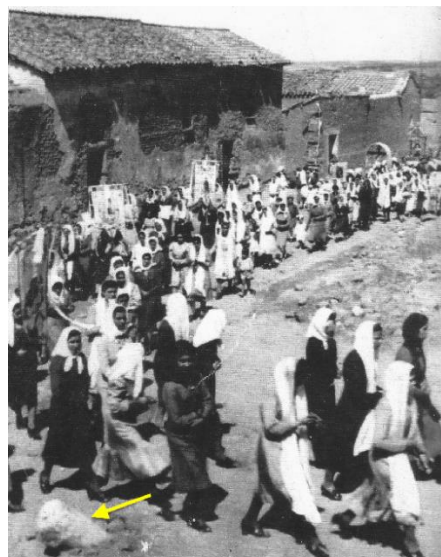


Fig. 14: MONASTIR - In basso a sinistra un frammento di colonna lungo il bordo stradale della via Roma (da MELIS 2005).

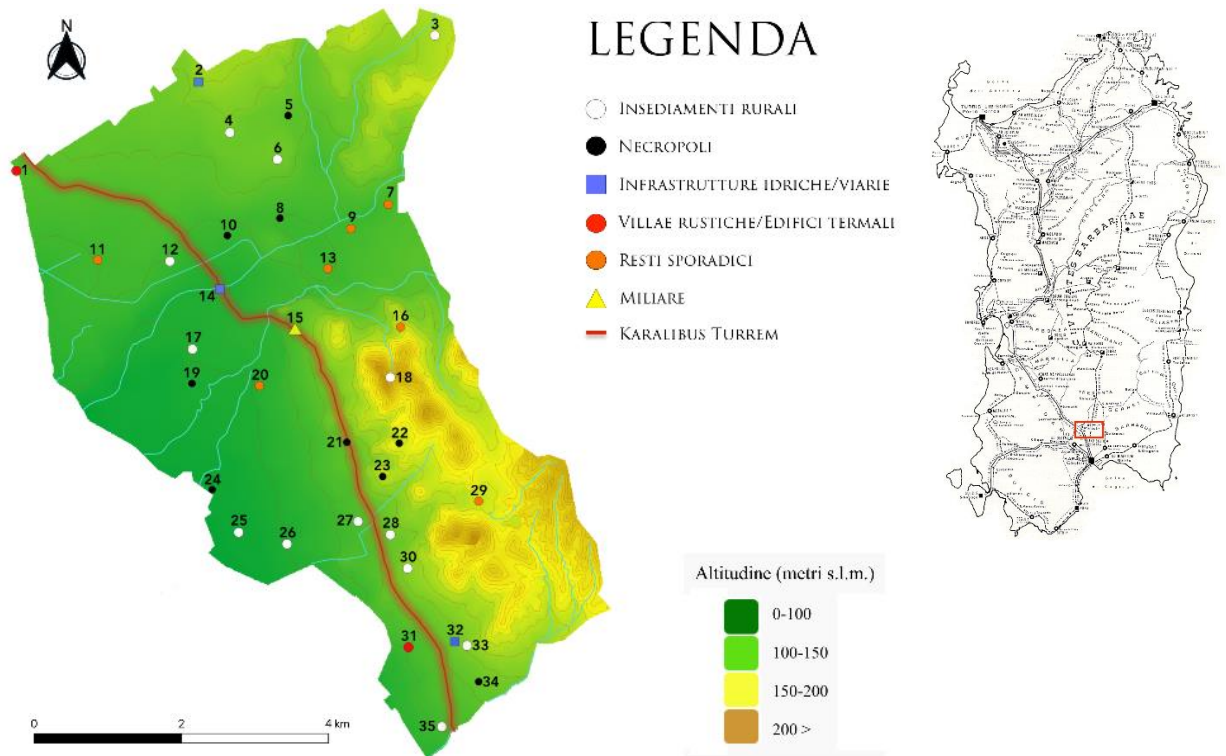


Fig. 15: MONASTIR - Ipotesi ricostruttiva della *via a Karalibus Turrem* e localizzazione topografica delle testimonianze di età romana nell'agro: 1) *Cresia is Cuccurus*; 2) *S'Ollastu* (acquedotto); 3) *Baccu Scova*; 4) *S'Ollastu* (insediamento); 5) *Monti Nieddu*; 6) *Corti de Baccas*; 7) *Villa Rossi*; 8) *Sant'Angelo*; 9) *Santu Ighenzu*; 10) *Appassiadroxiu*; 11) *Su Pauli Mannu*; 12) *Ortu sa Canna*; 13) *Cannas Beccias*; 14) *Su Ponti Becciu*; 15) *San Giacomo*; 16) *Margatzori*; 17) *Pixina de S'Acqua*; 18) *Monte Zara*; 19) *Sa Murta*; 20) *Su Nuraxi*; 21) *Is Argiddas*; 22) *Mitz'e Corixi*; 23) *Sant'Adi*; 24) *Tuppa Cifraxiu*; 25) *Piscinortu*; 26) *Su Campu*; 27) *Santu Giorgi*; 28) *Santu Sadurru*; 29) *Bidd'e Nuxis*; 30) *Matzeddu*; 31) *Su Fraigu*; 32) *Santa Lucia* (acquedotto); 33) *Santa Lucia* (insediamento); 34) *Basinnia*; 35) *Campo Lillus* (da BELLI 1988; elaborazione grafica D. Cinus).



Fig. 16: MONASTIR - La via a Karalibus Turrem e localizzazione topografica delle testimonianze di età romana nel centro abitato moderno (elaborazione grafica D. Cinus).



Fig. 17: MONASTIR - Loc. *Ponti Becciu*. Veduta del ponte romano alla fine degli anni Settanta del Novecento (da SW) (foto S. Atzeni).



Fig. 18: MONASTIR - Loc. Cresia is Cuccurus-Costa Pixedda. A sinistra il tratto della strada antica coperto dall'asfalto (da NW). A destra il dettaglio dell'acciottolato (da SE) (foto D. Cinus).



Fig. 19: MONASTIR - Il miliare di età severiana oggi conservato nel vecchio Museo Archeologico Nazionale di Cagliari (da SOTGIU 1989).